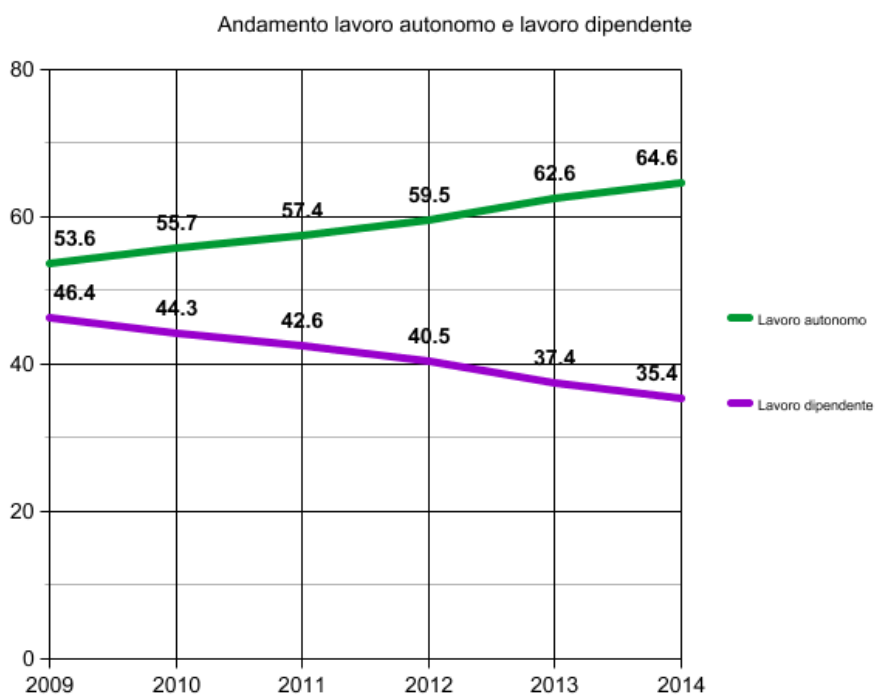


La professione giornalistica in Italia (2014)

Lavoro autonomo al 64,6%

Reddito zero per 4 giornalisti "free lance" su 10



*Aggiornamento (con i dati del 2014)
del Rapporto sulla professione giornalistica in Italia*

*a cura di **Pino Rea***

I precedenti Rapporti:

- Aggiornamento Rapporto Relativo al 2013: <http://bit.ly/1UIVr7O>
- Aggiornamento Rapporto Relativo al 2012: <http://bit.ly/1K8KM0s>
- Aggiornamento Rapporto Relativo al 2011: <http://bit.ly/1TPbK2I>
- Aggiornamento Rapporto Relativo al 2010: <http://bit.ly/1JF21vn>
- Primo Rapporto Relativo al 2009: bit.ly/1PS1KVc

Ringraziamenti

Insieme ad Andrea Camporese, Daniele Cerrato, Enzo Iacopino e Raffaele Lorusso – responsabili di Inpgi, Casagit, Ordine e Fnsi (gli enti che ci hanno fornito i materiali su cui lavorare) -, desideriamo ringraziare in particolare, ancora una volta, per la loro sensibilità e cortesia, Alessandra Contini, responsabile della sezione Programmazione e Controllo dell' Inpgi, che ha raccolto e preparato la maggior parte dei dati usati per questo aggiornamento, il direttore dell' Istituto, Mimma Iorio, e i direttori di Ordine, Casagit e Fnsi, Ennio Bartolotta, Francesco Matteoli e Giancarlo Tartaglia, che hanno messo a disposizione gli altri dati su cui si basa questo piccolo studio.

(p. r.)

Indice dei contenuti

1.0 IL QUADRO D'INSIEME

1.1 Spunti per un' analisi qualitativa dei cambiamenti nella professione

2.0 SI INTENSIFICA L'ESPULSIONE DEL LAVORO DIPENDENTE

2.1 Le posizioni contributive

2.2 Rapporti di lavoro a meno 4,7%

2.3 Lombardia e Lazio a meno 3,9% e meno 5,1%

2. 4. Le testate tradizionali continuano a perdere peso

2.5 REDDITO: "Tiene" la retribuzione media; alle donne il 76,5% di quella maschile

2.6 Crescono i dipendenti che fanno anche lavoro autonomo, ma il 31,9% di loro non supera complessivamente i 30.000 euro lordi all' anno

2.7 Continua il processo di invecchiamento

2.8 Nuovi iscritti, frena la discesa

2.9 Disoccupazione: quasi raddoppiata in 12 anni

2.10 PENSIONI: nel 2014 crescono del 3,3%

3.0 LAVORO AUTONOMO

3.1 Donne al 42%

3.2. Professionisti e pubblicisti, stabile la proporzione

3.3 “Invecchia” anche il lavoro autonomo

3.4 Quattro autonomi su 10 sono in Lazio e Lombardia

3.5 Nuove iscrizioni a meno 1,7%

3.6 Quattro su dieci a reddito zero

3.7 Le pensioni, solo il 28,4% superano i 1.000 euro lordi annui

4.0 GLI ISCRITTI ALL’ ORDINE

5.0 ESAMI PROFESSIONALI

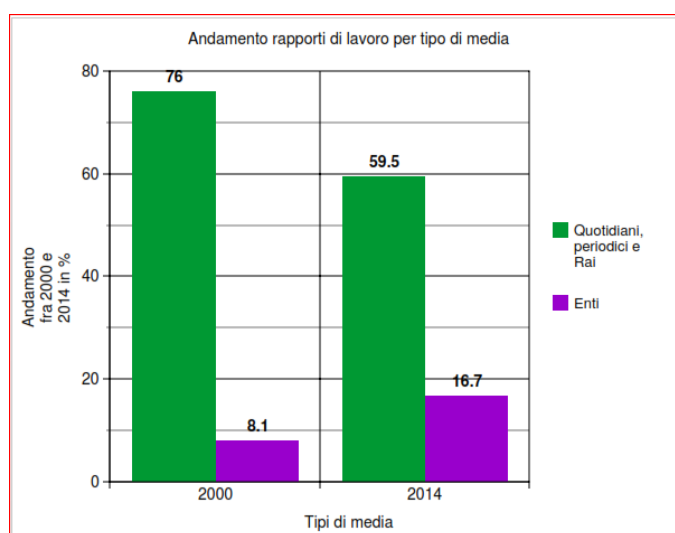
6.0 GLI ISCRITTI AL SINDACATO

1.0 IL QUADRO D'INSIEME

Il processo di progressiva contrazione del lavoro dipendente e la parallela crescita del peso del lavoro autonomo continuano ad essere i tratti salienti dell'evoluzione della professione giornalistica in Italia, come mostrano i dati relativi al 2014 dell' Inpgi e degli altri istituti di categoria.

Il 2014 è stato un altro anno di profondo malessere, un anno che ha visto acutizzarsi la crisi della professione e dei suoi organismi e indebolirsi ulteriormente il ruolo di polarizzazione dei media tradizionali nel campo del lavoro subordinato.

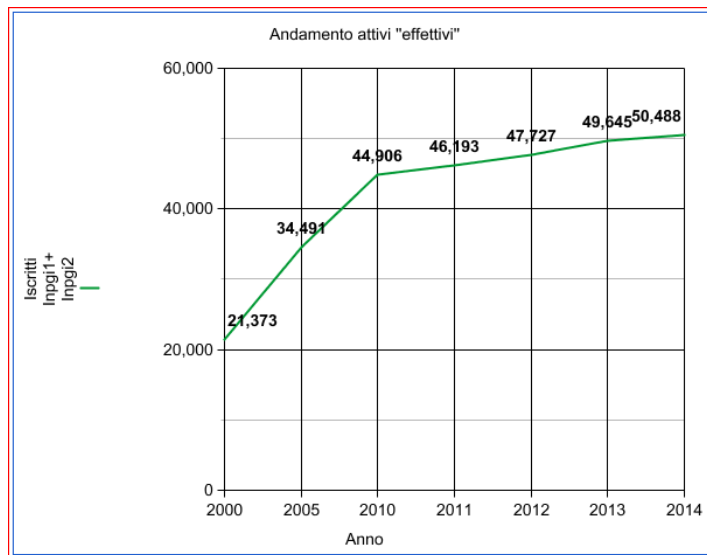
I rapporti di lavoro in quotidiani, periodici e Rai, che nel 2000 rappresentavano il 76% del lavoro giornalistico dipendente (11.767 rapporti di lavoro su 15.476 complessivi), nel 2014 sono calati infatti al 59,5% (11.253 rapporti su 18.917). Mentre enti pubblici e privati e la pubblica amministrazione, che 15 anni fa contavano l' 8,1% dei rapporti di lavoro subordinato, hanno raddoppiato il loro peso e rappresentano ora il 16,7% dei rapporti di lavoro.



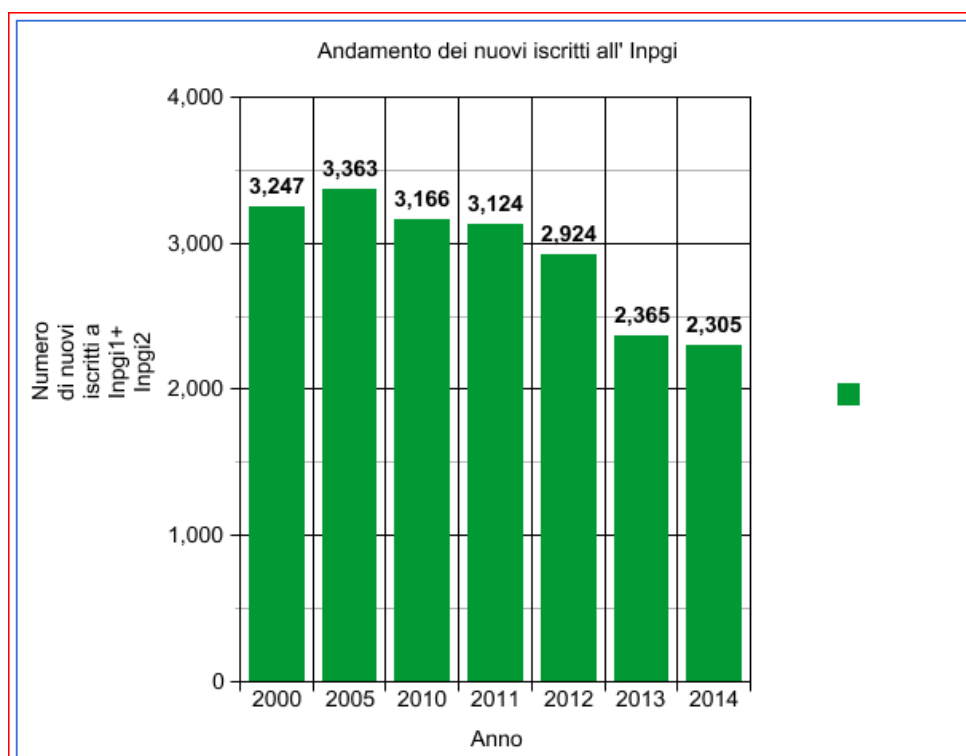
Complessivamente i giornalisti attivi "effettivi" nel 2014 erano 50.488 (32.631 autonomi "puri" [iscritti solo all' Inpgi2] e 17.857 dipendenti, di cui 7.903 iscritti anche all' Inpgi2*), su 105.634 iscritti all' Ordine dei giornalisti (esclusi stranieri ed elenco speciale), pari al 47,8%: una percentuale lievemente superiore al 47,1% registrato alla fine del 2013.

*Gli iscritti all' Inpgi2 erano quindi complessivamente 40.534

Come si vede dalla tabella qui sotto, nel 2000 gli attivi "effettivi" erano 21.373 (il 31,3% dei 68.253 iscritti all' Ordine – esclusi stranieri ed elenco speciale -). **Il numero degli attivi, in quindici anni, è cresciuto del 136%, mentre il numero degli iscritti all' Ordine, nello stesso periodo, è salito del 54,8%.**

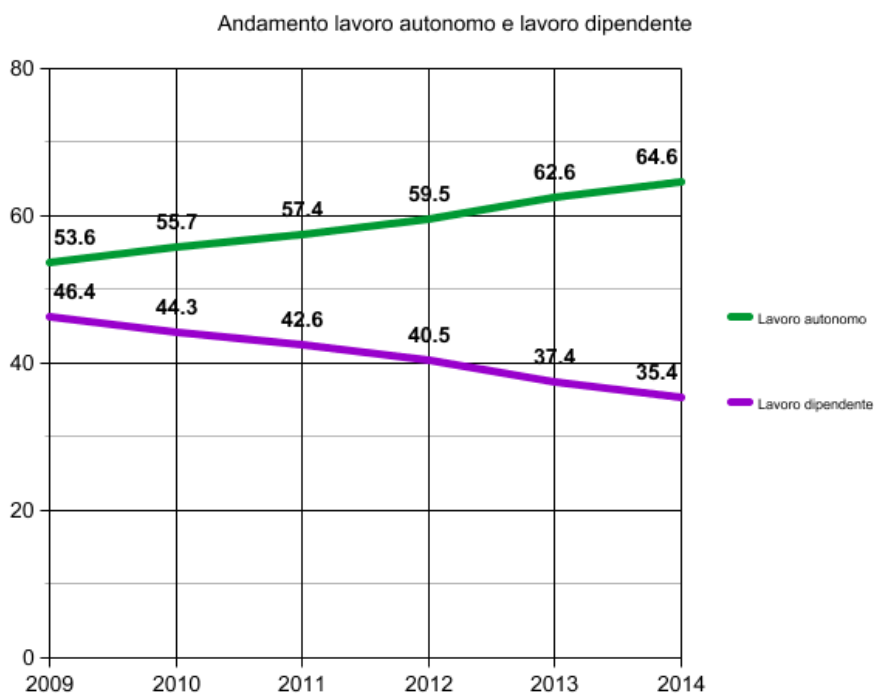


L' andamento dei nuovi iscritti (Inpgi1 e Inpgi2) mostra però un progressivo declino: dai 3.247 nuovi iscritti del 2000 si è passati ai 2.305 nuovi iscritti del 2014, con un decremento del 29%.



In particolare, dal 2008 in poi i nuovi iscritti all' Inpgi1 si sono più che dimezzati, passando da 1.379 a 604 (meno 56,2%), e quelli all' Inpgi2 sono calati solo del 4,7%.

Nel 2014 il lavoro autonomo rappresentava dunque il 64,6% di tutti gli attivi, contro il 62,6% dell' anno precedente (era il 59,5% del 2012, il 57,4% nel 2011 e il 55,7% nel 2010). Dai 4.788 iscritti del 1997 siamo passati alle 40.534 posizioni all' Inpgi2 del 2014, con un incremento del 747%.



Pur essendo sempre più diffuso però, questo segmento dell' industria giornalistica presenta sempre una evidente fragilità, visto che sul piano della retribuzione produceva zero redditi per oltre **quattro giornalisti autonomi su dieci** (16.830 su 40.534, il 41,5% degli iscritti all' Inpgi2).

Mentre fra i 23.704 giornalisti con un reddito sopra lo zero, **sette su 10 dichiaravano introiti inferiori o pari a 10.000 euro annui** e, complessivamente, si registrava un ulteriore – anche se lieve - calo della retribuzione media, scesa da 10.941 a 10.935 euro lordi annui.

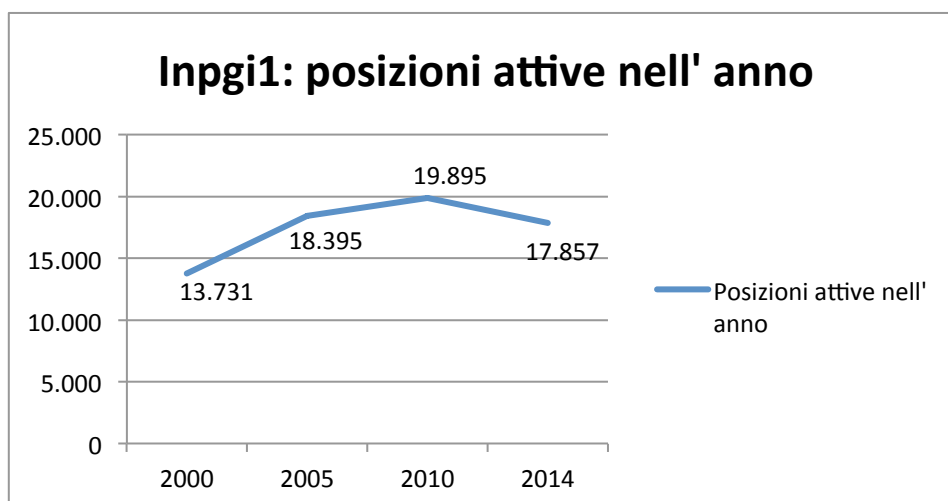
I redditi medi da lavoro autonomo nel 2014 restavano al 17,9% di quelli del lavoro dipendente, 5,6 volte inferiori (6,9 volte per i co.co.co e 4,7 volte per i liberi professionisti).

I 4.888 subordinati con entrate sopra gli 80.000 euro annui hanno ricavato 2,3 volte di più dei 23.704 autonomi con reddito superiore a zero messi insieme. Circa 603 milioni di euro, contro 260 milioni.

Complessivamente il monte salari degli iscritti all' Inpgi1 (17.575 posizioni) era di quasi un miliardo e 76 milioni di euro, contro i 260 milioni degli autonomi (23.704) con reddito superiore a zero.

Nel campo del lavoro dipendente, anche se, paradossalmente, i giornalisti iscritti all' Inpgi1 continuano a crescere (+0,7%), quello che pesa concretamente è la diminuzione – a velocità sempre più preoccupante – dei rapporti di lavoro, con un meno 4,7% (era stato -4,1% nel 2013 rispetto al 2012), e quella (meno 3,7%) delle posizioni attive, cioè dei giornalisti attivi (che possono avere più rapporti di lavoro).

Le posizioni contributive salgono infatti da 27.710 nel 2013 a 27.891. Ma i rapporti di lavoro scendono da 19.840 a 18.917 (un livello analogo a quello del 2003, quando erano 18.465) e le posizioni attive calano da 18.547 a 17.857.



L' andamento è ancora più negativo se si considera la situazione al 31 dicembre 2014, quando i **rapporti di lavoro rilevati dall' Istituto erano 15.891, con una diminuzione di ben 1.043 unità rispetto a quelli registrati nella stessa giornata del 2013 (16.934).**

“Si tratta di un dato molto severo che – ha spiegato il presidente dell' Inpgi Andrea Camporese nella sua relazione al Bilancio consuntivo 2014 - trascina una ulteriore diminuzione contributiva e dimostra che la fase recessiva del settore non può dirsi affatto conclusa. Certamente – ha aggiunto – una parte della passività deriva da processi di crisi incardinati negli anni precedenti, ma pensare che l' inversione del ciclo economico, di cui si intravedono i primi effetti, possa rappresentare la cura di tutti i mali sarebbe miope”.

Unico dato positivo, secondo Camporese, è rappresentato dalle 250 nuove assunzioni registrate nel corso del 2014 sulla base degli sgravi contributivi disposti quattro anni fa dall'Istituto, che complessivamente (2011-2014) hanno portato comunque all'assunzione di 574 giornalisti: ma si tratta solo di un quarto rispetto al numero dei posti di lavoro persi complessivamente nel quadriennio, pari a 2.352 unità (da 21.269 del 2010 a 18.917 del 2014, e cioè il meno 11,1%).

Il trend fortemente negativo è confermato anche da un ulteriore calo delle entrate contributive, scese dell'1,6% rispetto al 2013 (quando però erano calate del 4,3% rispetto all'anno precedente).

Continua così a scendere il rapporto tra gli iscritti attivi ed i pensionati che passa dal 2,33 del 2013 al 2,17 del 2014, mentre il rapporto tra uscite per pensioni Ivs (Invalidità, vecchiaia e superstiti) ed entrate per contributi Ivs correnti passa dal 123,68 del 2013 al 130,04 del 2014: per ogni euro che entra, insomma, ne escono 1,3.

“Il 2014 è stato il sesto anno consecutivo di crisi”, ammette Camporese, aggiungendo che *“i fondamentali non funzionano più”*.

La crisi è confermata poi anche dal forte aumento della spesa dell'Inpgi per ammortizzatori sociali, che è aumentata dell'8% rispetto al 2013 (ma l'aumento era stato del 44,6% fra 2012 e 2013).

A fronte della diminuzione di spesa per i trattamenti di disoccupazione (che scende da 17,1 a 16,9 milioni, rispetto al 2013), si registra un forte aumento della spesa per i contratti di solidarietà (che sale da 11,9 a 14,8 milioni, rispetto al 2013).

Il panorama viene aggravato anche dall'[andamento della Casagit](#) (la Cassa sanitaria integrativa) che vede i soci contrattualizzati calare in maniera sempre più drammatica.

PROFILO UNO							
	2009	Var 09-10	Var 10-11	Var 11-12	Var 12-13	Var 13-14	2014
CONTRATTUALIZZATI	17.492	- 523	-150	-520	-681	- 696	14.922
PENSIONATI	6.669	+ 514	+ 350	+ 209	+ 304	+ 86	8.132
VOLONTARI	3.366	-191	-230	-105	-47	-70	2.723
TOTALE SOCI TITOLARI*	28.075	-214	-62	-438	-549	-679	26.133

	2009	2013	Var. 09-13	2014	Var. 13-14	Var. 09-14
CONTRATTUALIZZATI	17.492	15.618	- 1.874	14.922	- 696	- 2.570
VOLONTARI	3.366	2.793	- 573	2.723	- 70	- 643
TOTALE ATTIVI	20.858	18.411	- 2.447	17.645	- 766	- 3.213
- 15,4% in 5 anni (-14,7% per i contrattualizzati)						
	2009	2013	Var. 09-13	2014	Var. 13-14	Var. 09-14
PENSIONATI	6.669	8.046	+ 1.377	8.132	+ 86	+ 1.463

‘Un calo continuo che – spiegava **Daniele Cerrato** nella sua relazione al Bilancio 2014 della Cassa -, se negli anni passati aveva mostrato una qualche coerenza numerica nel passaggio tra attivi e pensionati, quest’anno evidenzia il distacco completo di due mondi, due popolazioni, pur appartenenti alla stessa categoria, che hanno percorsi e prospettive opposte. Oggi la stragrande maggioranza di chi esce dalla vita lavorativa non si collega alla pensione. Nel 2014 i pensionati iscritti alla Casagit sono aumentati, complessivamente, di sole 86 unità; perdiamo invece 700 contrattualizzati (di cui 500 professionisti) rispetto al 2013’.

E il rapporto pensionati/soci è passato dal 23,8% del 2009 al 31,1% del 2014.

La crisi si avverte in maniera molto marcata anche sul versante delle imprese. ‘La mancanza di liquidità delle aziende editoriali ha messo in moto un meccanismo che ci costringe a continue azioni legali – osservava Cerrato -: dal sollecito - ormai così tempestivo da permetterci di aggredire un debito nei nostri confronti fin dal suo esordio, anche di poche migliaia di euro – alle ingiunzioni successive, fino alla richiesta di fallimento dell’editore. Una lotta che si svolge al di sopra delle teste di colleghe e colleghi’.

L’ unica possibilità per uscirne, secondo Cerrato, è ‘abbassare il ponte levatoio, far entrare altre popolazioni e aumentare la nostra massa critica’.

Un contributo importante in questa direzione, secondo Raffaele Lorusso, neosegretario generale della Fnsi, può venire dal nuovo **contratto di lavoro**.

‘Un contratto che – dice Lorusso- deve puntare sulla ripresa dell’ occupazione, costruendo percorsi di inclusione dei troppi giornalisti precari che vengono quotidianamente sfruttati e ampliando il ventaglio di tutele, garanzie e welfare per gli autonomi. Soltanto la ripresa del mercato del lavoro può assicurare un futuro ai giornalisti italiani, tutelando i diritti acquisiti e la sopravvivenza degli enti della categoria’.

"E' bene capire che senza nuova occupazione e l' allargamento della base occupazionale – ha spiegato Lorusso intervenendo al Congresso dell' Associazione stampa di Puglia - siamo condannati all' estinzione. Occorre dunque ridurre le diseguaglianze e ampliare il perimetro del contratto. E' al mondo dei Cococo che dobbiamo guardare, individuando percorsi di inclusione contrattuale con l'accesso al welfare di Inpgi 1 e Casagit".

'Non c' è futuro senza un nuovo e pieno patto generazionale, che rimetta al centro la ripresa dell' occupazione". Per Lorusso bisogna "puntare a prodotti di qualità declinati da professionisti ben remunerati e non sotto ricatto. Per far questo dovremo declinare la prestazione lavorativa su più piattaforme: le novità non vanno rifiutate a priori e non siamo favorevoli a battaglie di retroguardia".

1.1 Spunti per un' analisi qualitativa dei cambiamenti nella professione

I dati su cui si basano le analisi che da qualche anno stiamo producendo sono esclusivamente quantitativi e quindi non permettono di analizzare appieno le trasformazioni qualitative che in questi anni hanno caratterizzato la professione e che richiederebbero un approccio diverso.

E' auspicabile che gli istituti di categoria della professione – Fnsi, Inpgi, Casagit, Ordine e Fondo complementare - mettano in campo un lavoro di analisi comune su questo piano, partendo semmai da una serie di spunti che già sono stati rilevati.

Ci riferiamo in particolare ad una parte degli elementi raccolti dall' **Osservatorio sul giornalismo** messo a punto dall' **Agcom**, che ha prodotto recentemente un ampio Rapporto - ['Indagine conoscitiva su informazione e internet in Italia. Modelli di business, consumi, professioni'](#) - e ai primi approcci del gruppo di lavoro **"Giornalismi"** dell' **Ordine dei giornalisti** (vedi il Rapporto ['Nelle redazioni domina ancora la carta, ma la talpa del cambiamento sta scavando'](#)).

Per quanto riguarda l' Agcom, in particolare, la ricerca ha cercato di *'delineare alcune tendenze in atto (...), con particolare riferimento agli effetti prodotti dalla pervasiva diffusione degli strumenti digitali. Nuovi modi di comunicare, nuovi modelli organizzativi e la necessità di rispondere ai mutati bisogni di informazione hanno avuto effetti dirompenti su cosa significa oggi essere giornalista'*.

Tra le altre cose, il Rapporto ha ricostruito un quadro interessante delle attività svolte regolarmente dal campione che ha partecipato alla ricerca (2.300 giornalisti), la corrispondenza fra studi e argomenti trattati, gli strumenti e le fonti maggiormente utilizzate, il processo di verifica delle informazioni e il rapporto fra motivazione e retribuzione, oltre ad altri aspetti extra-economici associati alla soddisfazione per il lavoro.

In quanto alla ricerca del Consiglio nazionale dell' Ordine, è in corso la seconda parte del lavoro, che verrà presentata nelle prossime settimane.

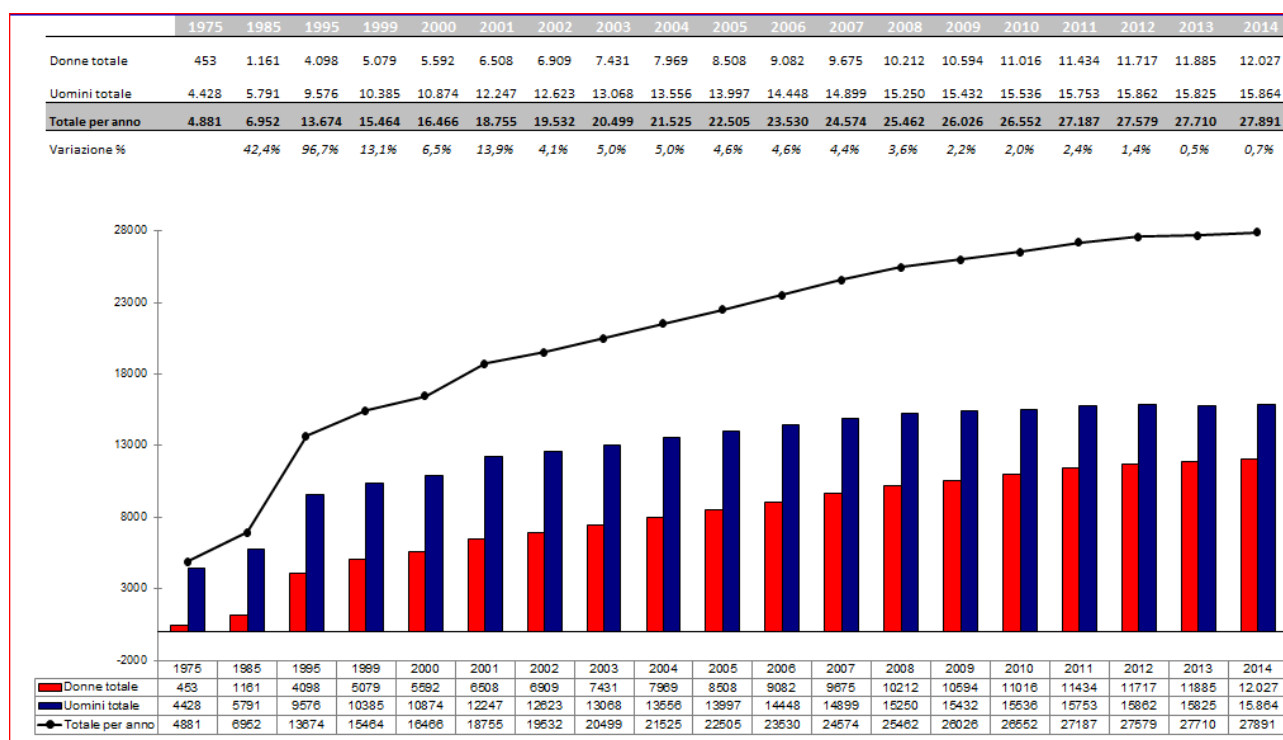
2.0 SI INTENSIFICA L'ESPULSIONE DEL LAVORO DIPENDENTE

Il processo di espulsione degli occupati dal campo del lavoro giornalistico dipendente continua ad intensificarsi.

Nel corso del 2014, anche se i giornalisti iscritti all' Inpgi¹ hanno continuato a crescere (con un +0,7% sul 2013), è cresciuto nello stesso tempo il tasso di diminuzione dei rapporti di lavoro, con un meno 4,7% (era stato -4,1% nel 2013 rispetto al 2012), e delle posizioni attive² (meno 3,7%).

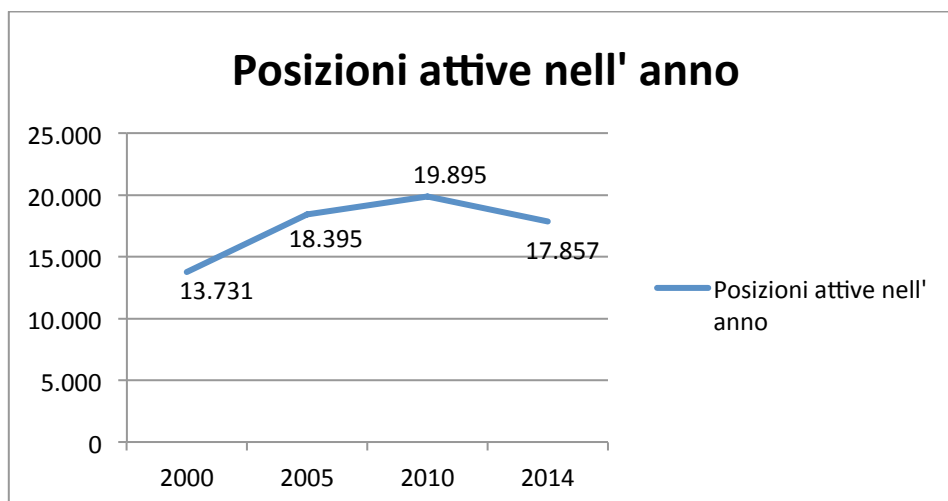
Le posizioni contributive sono salite infatti da 27.710 del 2013 a 27.891 del 2014. Ma i rapporti di lavoro sono calati da 19.840 a 18.917 (un livello analogo a quello del 2003, quando erano 18.465) e le posizioni attive – cioè i singoli giornalisti, che possono avere anche più rapporti di lavoro – nell' anno sono diminuite da 18.547 a 17.857 (come mostrano le tabelle qui sotto).

Posizioni contributive 1975-2014



¹ Posizioni contributive con almeno un contributo obbligatorio accreditato versato al 31 dicembre nell' arco degli anni.

² Coloro che hanno almeno un contributo mensile nell' anno di riferimento



L' andamento è ancora più negativo se si considera la situazione al 31 dicembre 2014, quando i rapporti di lavoro rilevati dall' Istituto erano 15.891, con una diminuzione di ben 1.043 unità rispetto a quelli registrati il 31 dicembre 2013 (16.934).

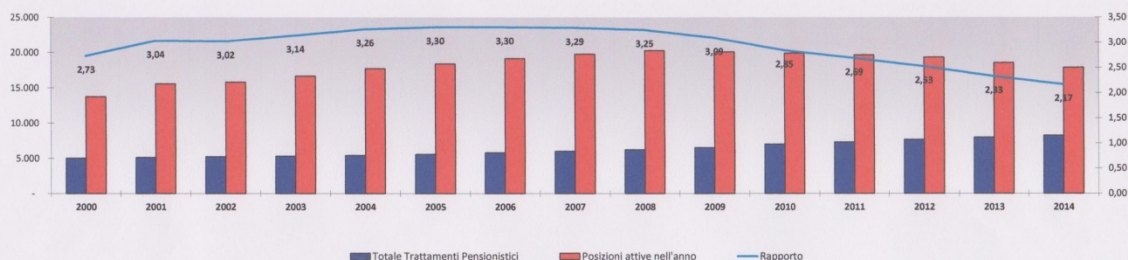
Unico dato positivo, secondo il presidente Inpgi, come abbiamo visto, è rappresentato dalle 250 nuove assunzioni registrate nel corso del 2014 sulla base degli sgravi contributivi disposti quattro anni fa dall' Istituto, che complessivamente (2011-2014) hanno portato comunque all' assunzione di 574 giornalisti: ma si tratta di solo un quarto rispetto al numero dei posti di lavoro persi complessivamente nel quadriennio, pari a 2.352 unità (da 21.269 del 2010 a 18.917 del 2014, con un meno 11,1%).

Il trend fortemente negativo è confermato anche da un ulteriore calo delle entrate contributive, scese dell' 1,6% rispetto al 2013 (quando però erano calate del 4,3% rispetto all' anno precedente).

Continua così a diminuire il rapporto tra gli iscritti attivi ed i pensionati che passa dal 2,33 del 2013 al 2,17 del 2014, mentre il rapporto tra uscite per pensioni Ivs (Invalidità, vecchiaia e superstiti) ed entrate per contributi Ivs correnti passa dal 123,68 del 2013 al 130,04 del 2014: per ogni euro che entra, insomma, ne escono 1,3.

Anno	Totale Trattamenti Pensionistici	Posizioni attive nell'anno	Rapporto
2000	5.023	13.731	2,73
2001	5.131	15.575	3,04
2002	5.225	15.804	3,02
2003	5.304	16.664	3,14
2004	5.421	17.696	3,26
2005	5.567	18.395	3,30
2006	5.794	19.146	3,30
2007	6.002	19.761	3,29
2008	6.230	20.257	3,25
2009	6.495	20.887	3,23
2010	6.992	19.895	2,85
2011	7.303	19.639	2,69
2012	7.646	19.319	2,53
2013	7.964	18.547	2,33
2014	8.234	17.857	2,17

Fonte: Dati statistici anni 2000/2014



A cura del S.P.P.C. - 27/10/2015

pag. 1 di 1

“Il 2014 è stato il sesto anno consecutivo di crisi – ammette Camporese, aggiungendo che ‘i fondamentali non funzionano più’”.

La crisi è confermata poi anche dal forte aumento della spesa dell’ Inpgi per ammortizzatori sociali, che è aumentata dell’ 8% rispetto al 2013 (ma l’ aumento era stato del 44,6% fra 2012 e 2013).

A fronte della diminuzione di spesa per i trattamenti di disoccupazione (che scende da 17,1 a 16,9 milioni, rispetto al 2013), si registra un forte aumento della spesa per i contratti di solidarietà (che sale da 11,9 a 14,8 milioni, rispetto al 2013).

In particolare

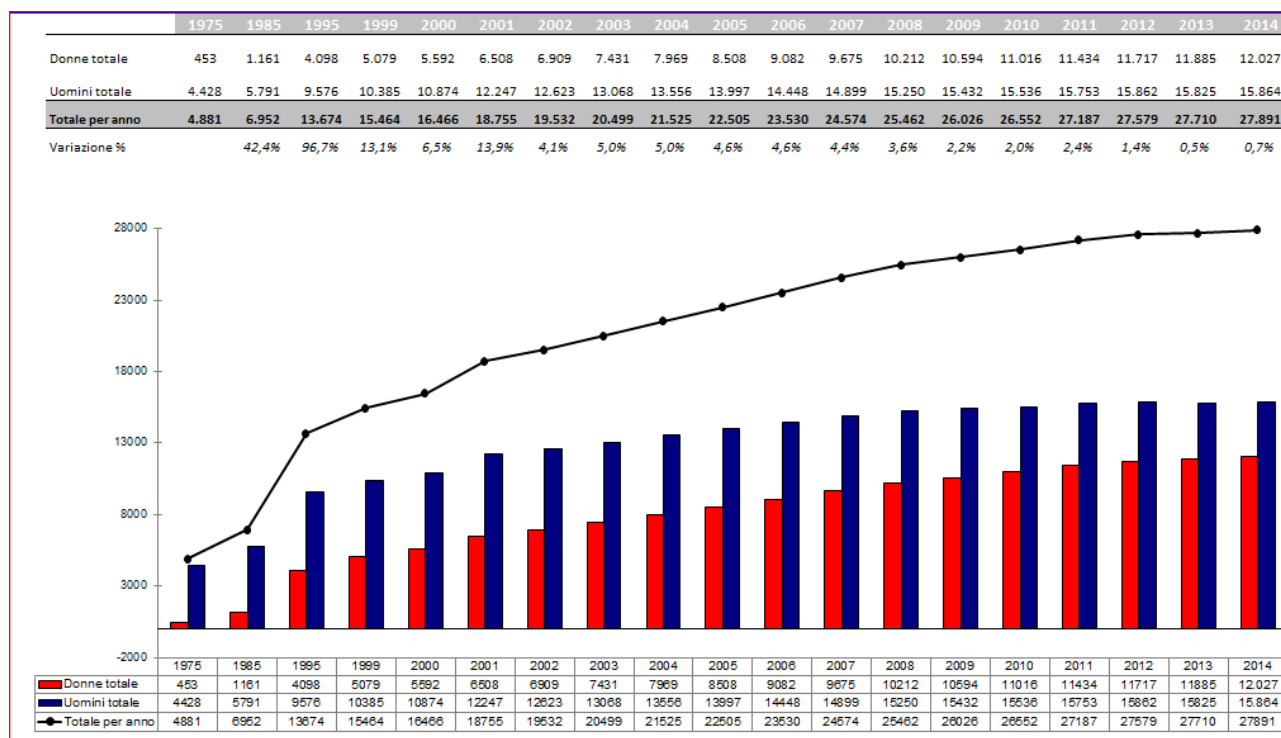
- per la disoccupazione una diminuzione dello 0,96 % (16,9 milioni di euro);
- per la solidarietà un aumento del 23,1% (14,8 milioni di euro);
- per la cassa integrazione straordinaria un aumento del 2,2% (pari a 4,5 milioni).

Il panorama viene aggravato, anche quest’ anno, dall’ [andamento della Casagit](#) (la Cassa sanitaria integrativa) che vede i soci contrattualizzati calare in maniera sempre più drammatica; nel 2014 la Cassa ha registrato solo 86 nuove unità (si tratta di pensionati), mentre **ha perso invece 700 contrattualizzati (di cui 500 professionisti).**

E il rapporto pensionati/soci è passato dal 23,8% del 2009 al 31,1% del 2014.

2.1 Le posizioni contributive

La crescita delle posizioni contributive registrate all' Inpgi1 – l' insieme cioè di tutti i giornalisti che hanno versato almeno un contributo dal 1975 al 2014 - è comunque lieve, pari ad appena 181 unità (da 27.710 del 2013 a 27.891 del 2014), con un tasso di crescita dello 0,7%, di poco superiore alla percentuale di aumento registrata fra il 2012 e il 2013, pari allo 0,5%, ma nettamente inferiore rispetto a quelli registrati negli anni precedenti (vedi tabella qui sotto).



In questo ambito continua a crescere sia numericamente che in percentuale – ma in maniera lieve - la presenza femminile (43,1% rispetto al 42,9% del 2013 e al 42,5% del 2012), confermando il trend generale.

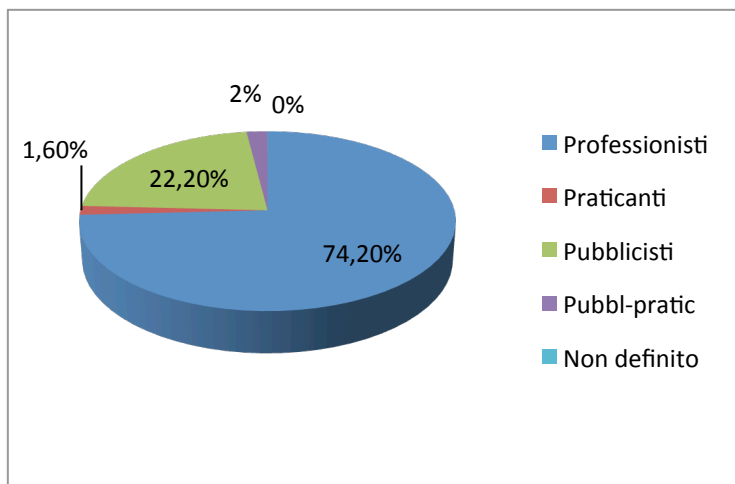
La percentuale femminile era del 9,3% nel 1975 ed era salita al 30% del 1995 e al 37,8% nel 2005.

Complessivamente la crescita delle posizioni contributive è stata pari al:

- 42,4% nel decennio 1976-1985;
- 96,7% nel decennio 1986-1995;
- 64,6% nel periodo 1996-2005;

- 18,53% negli anni 2006-2014.

Per quanto riguarda la **categoria professionale**, i professionisti rappresentano il 74,2% delle posizioni contributive, i praticanti l' 1,6%, i pubblicisti il 22,2% e i pubblicisti-praticanti il 2%.



Nell' ultimo decennio 2005-2014,

- i professionisti sono cresciuti del 5,7% (da 19.564 a 20.683)

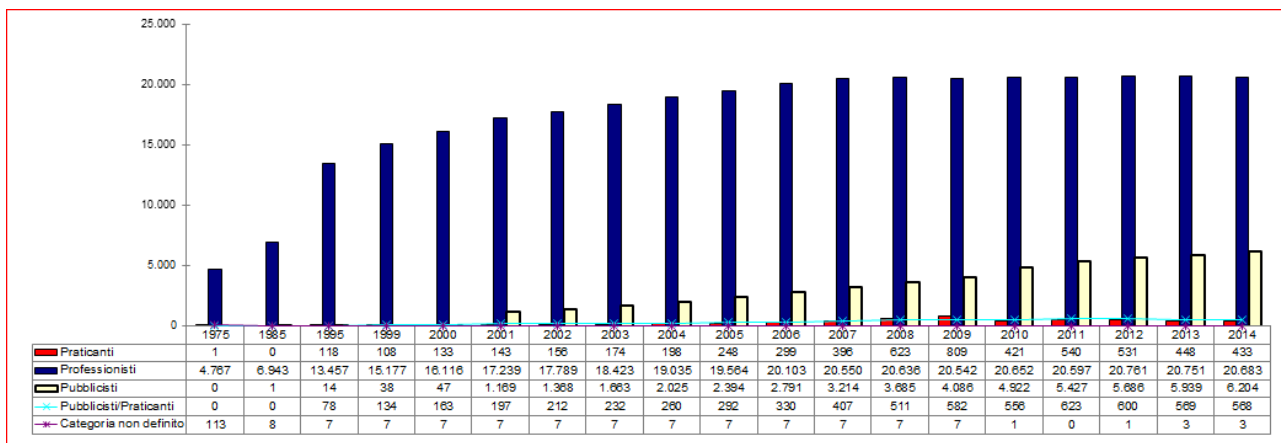
- i pubblicisti (inclusi i pubblicisti-praticanti) del 152% (da 2.686 a 6.772)

mentre

- i praticanti sono cresciuti del 74,6% (da 248 a 433; la punta massima è stata registrata nel 2009, con 809 praticanti)

Nel 2004 i professionisti erano l' 88,4% del totale dei giornalisti attivi e i pubblicisti il 9,4%;

Nel 2014 i professionisti erano scesi al 74,2% e i pubblicisti (compresi quelli praticanti) sono cresciuti al 24,2%.



Per quanto riguarda **il genere**,

fra i professionisti, nel 2005, le donne erano il 37,4%, mentre nel 2014 erano salite al 42,6%

fra i pubblicisti, nel 2005, le donne erano il 40,1% ma nel 2014 erano diventate il 44,3%.

2.2 Rapporti di lavoro a meno 4,7%

Il 2014 ha ulteriormente confermato l' andamento negativo in atto dal 2009.

Quell' anno – come si può vedere dalla tabella qui sotto – aveva registrato una netta inversione di tendenza, che, dopo anni di crescita ininterrotta, aveva portato il numero dei rapporti di lavoro da 22.197 dell' anno precedente (relativi a 20.257 giornalisti) a 22.121(20.087), con un calo dello 0,3%.

Da allora rapporti di lavoro e numero di giornalisti dipendenti hanno continuato a calare, raggiungendo nel 2014 i 18.917 rapporti di lavoro (relativi a 17.857 occupati).

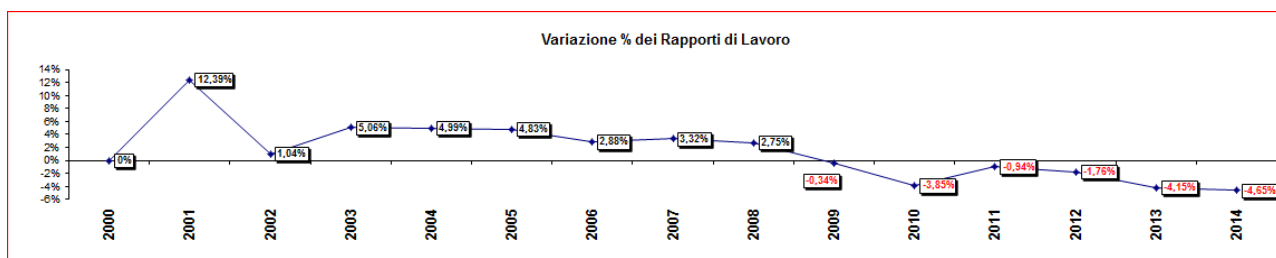
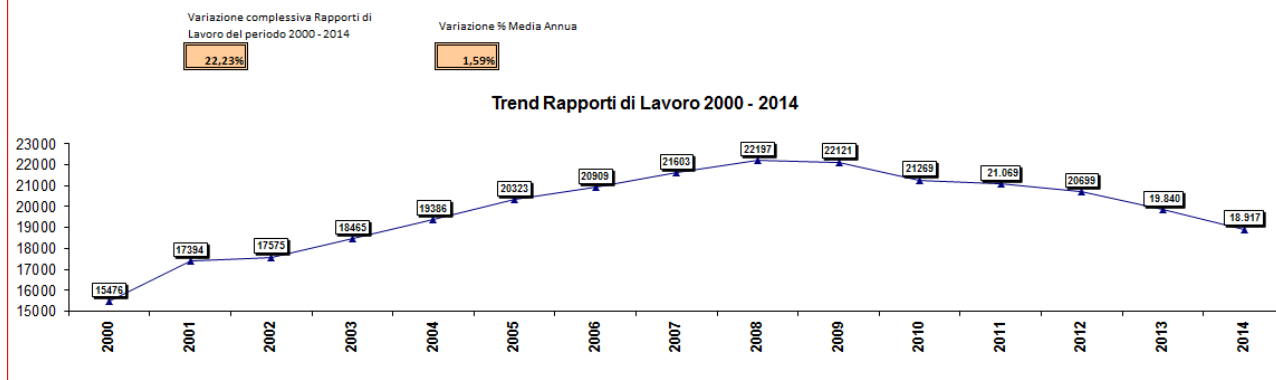
Complessivamente, da allora, si è registrata una diminuzione del 14,8% per il numero dei rapporti e dell' 11,8% per il numero dei giornalisti dipendenti.

Il calo fra il 2013 e il 2014 è stato del 4,7% per i rapporti di lavoro e del 3,7% per gli attivi.

RAPPORTI DI LAVORO

L'analisi si riferisce ai Rapporti di Lavoro rilevati nel corso di ogni anno, ovvero coloro che hanno contribuito almeno per un mese nell'anno di riferimento (almeno una denuncia obbligatoria nell'anno).
Ad ogni posizione possono corrispondere uno o più rapporti di lavoro.

Anno	1975	1985	1995	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Rapporti di Lavoro	5.843	8.369	14.874	15.476	17.394	17.575	18.465	19.386	20.323	20.909	21.603	22.197	22.121	21.269	21.069	20.699	19.840	18.917
Variazione %		43,23%	77,73%	4,05%	12,39%	1,04%	5,06%	4,99%	4,83%	2,88%	3,32%	2,75%	-0,34%	-3,85%	-0,94%	-1,76%	-4,15%	-4,65%
Posizioni attive nell'anno	5.056	7.274	12.236	13.731	15.575	15.804	16.664	17.696	18.395	19.146	19.761	20.257	20.087	19.895	19.639	19.319	18.547	17.857
Variazione %		43,87%	68,22%	12,22%	13,43%	1,47%	5,44%	6,19%	3,95%	4,08%	3,21%	2,51%	-0,84%	-0,96%	-1,23%	-1,63%	-4,00%	-3,72%



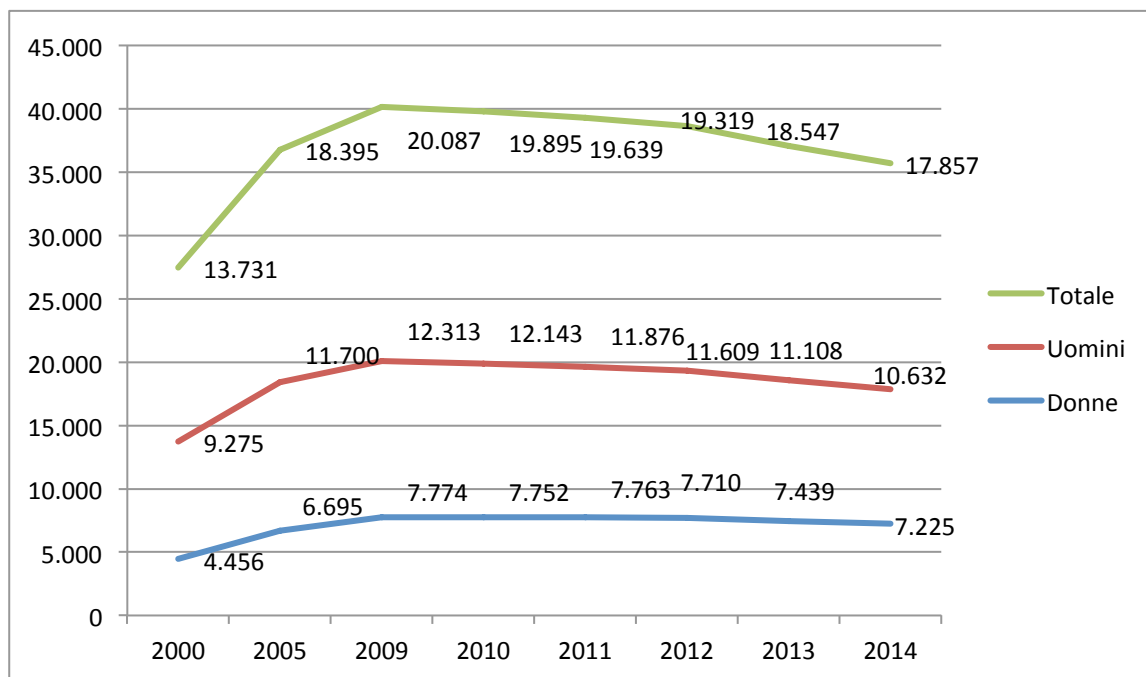
In termini numerici, in un anno, l' Inpgi1 ha perso 923 rapporti di lavoro (relativi a 690 giornalisti).

Un calo che riguarda più la componente maschile di quella femminile: meno 597 rapporti contro 326.

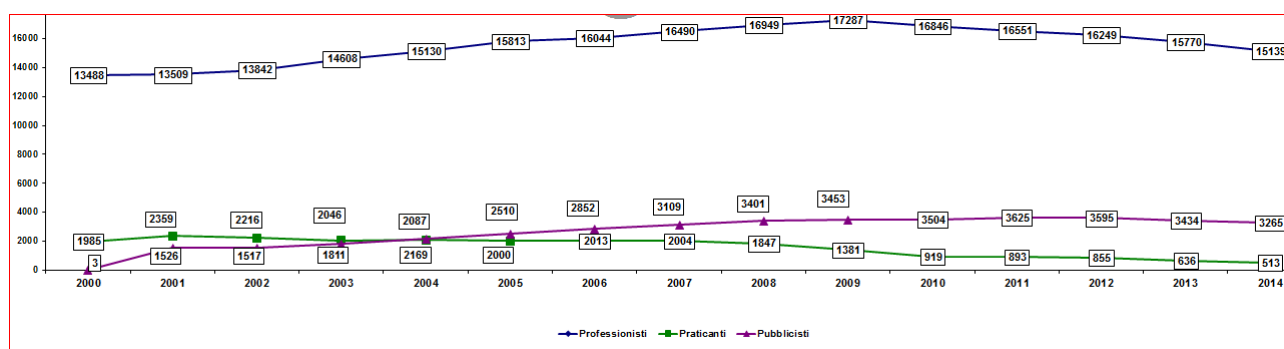
RAPPORTI DI LAVORO - UOMINI / DONNE

Anno	Donne			Uomini			Totale	riferite a posizioni attive	Tabella A		
	Donne	%	Uomini	%	Totale	Donne			Uomini	Totale	
2000	5031	32,5%	10445	67%	15476	4456	9275	13731			
2001	5864	34%	11530	66%	17394	5214	10361	15575			
2002	6060	34%	11515	66%	17575	5355	10449	15804			
2003	6477	35%	11988	65%	18465	5799	10865	16664			
2004	6939	36%	12447	64%	19386	6299	11397	17696			
2005	7403	36%	12920	64%	20323	6695	11700	18395			
2006	7791	37%	13118	63%	20909	7109	12037	19146			
2007	8164	38%	13439	62%	21603	7469	12292	19761			
2008	8542	38%	13655	62%	22197	7788	12469	20257			
2009	8593	39%	13528	61%	22121	7774	12313	20087			
2010	8309	39%	12960	61%	21269	7752	12143	19895			
2011	8307	39%	12762	61%	21069	7763	11876	19639			
2012	8246	40%	12453	60%	20699	7710	11609	19319			
2013	7976	40%	11864	60%	19840	7439	11108	18547			
2014	7650	40%	11267	60%	18917	7225	10632	17857			

Andamento della composizione di genere fra i giornalisti dipendenti



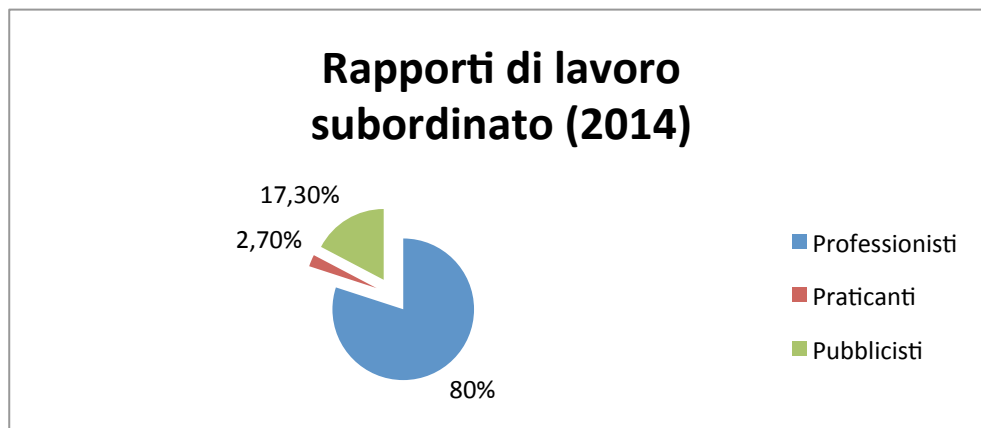
Per quanto riguarda la categoria professionale, il calo dei rapporti di lavoro colpisce molto duramente i praticanti - meno 19,3% (la diminuzione nel 2013 era stata del 25,6%) - e in maniera più lieve pubblicisti - meno 4,9% (4,5%) - e professionisti - meno 4% (2,9%) -.



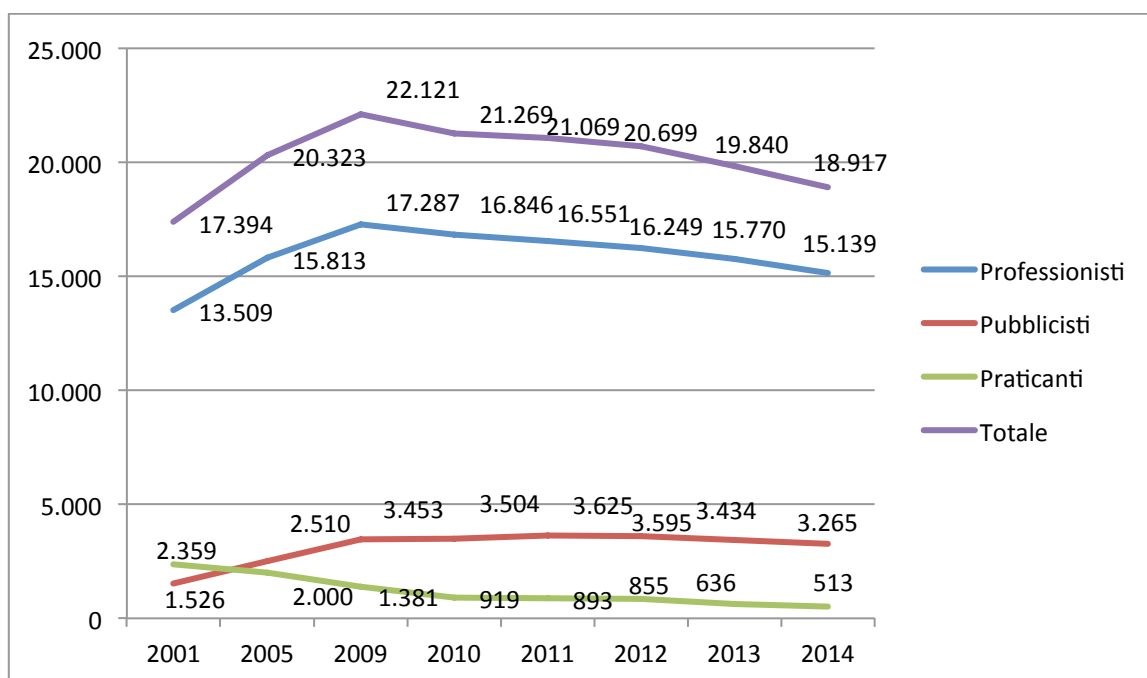
Se si considerano le posizioni attive (cioè i singoli giornalisti), i professionisti calano in modo lievemente meno rilevante rispetto ai pubblicisti: -3,4% (da 15.071 a 14.559) i primi; -5,4% (da 3.278 a 3.102) i secondi.

Nel corso del 2014 risultavano attivati dunque 18.917 rapporti di lavoro con questa divisione percentuale:

- l' 80% % professionisti,
- il 2,7% praticanti,
- il 17,3% pubblicisti.



Andamento dei rapporti di lavoro subordinato fra il 2001 e il 2014

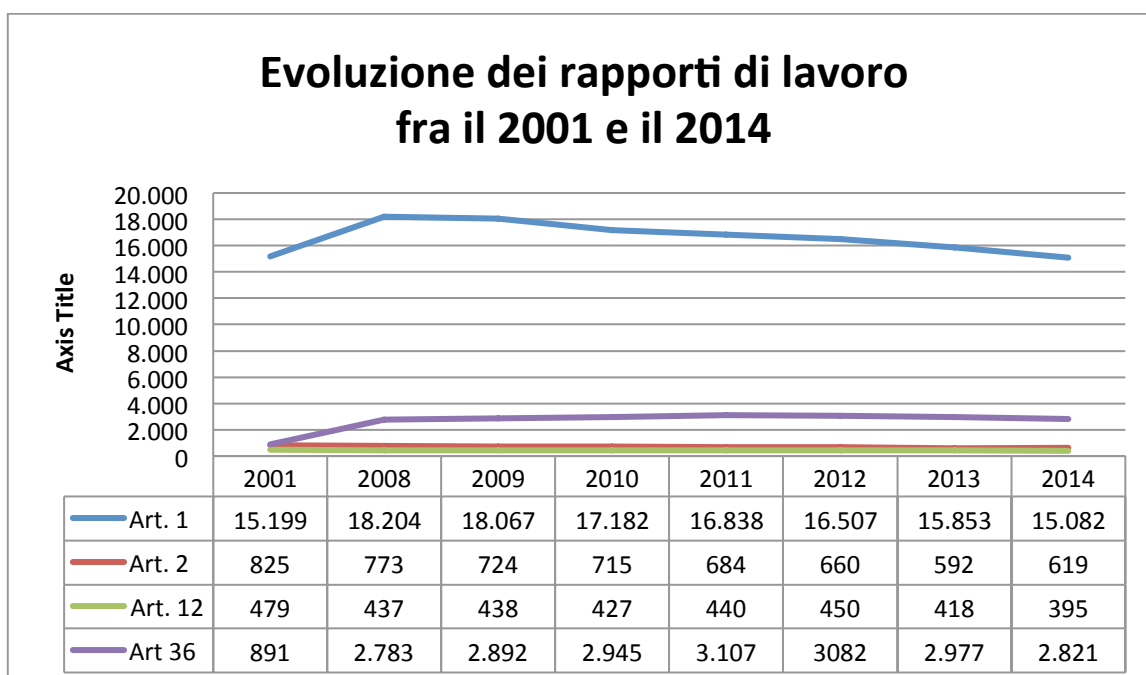


A livello di posizioni contrattuali, il calo dei rapporti di lavoro dipendente (meno 4,7% complessivamente) colpisce soprattutto le figure previste dall'art. 12 del contratto Fnsi-Fieg, e cioè quelle dei corrispondenti, che calano del 5,5% (in tutto sono 395) e quelle previste dall' articolo 36 (pubblicisti a part-time nelle redazioni decentrate), con un meno 5,2% (da 2.977 a 2.821). Per gli articoli 1 il calo è del 4,9%: da 15.853 a 15.082.

In controtendenza invece gli articoli 2 (collaboratori esterni) che, dopo sei anni di calo, salgono invece del 4,6% (da 592 a 619).

RAPPORTI DI LAVORO - Distribuzione per articolo contrattuale

Anno	Art_1	Variazione %	Art_36	Variazione %	Art_12	Variazione %	Art_2	Variazione %	Totale	Variazione %
2000	14776		3		198		499		15.476	
2001	15199	2,9%	891	29600,0%	479	141,9%	825	65,3%	17.394	12,39%
2002	15431	1,5%	986	10,7%	412	-14,0%	746	-9,6%	17.575	1,04%
2003	16093	4,3%	1295	31,3%	382	-7,3%	695	-6,8%	18.465	5,06%
2004	16627	3,3%	1582	22,2%	410	7,3%	767	10,4%	19.386	4,99%
2005	17203	3,5%	1883	19,0%	432	5,4%	805	5,0%	20.323	4,83%
2006	17459	1,5%	2239	18,9%	422	-2,3%	789	-2,0%	20.909	2,88%
2007	17903	2,5%	2477	10,6%	423	0,2%	800	1,4%	21.603	3,32%
2008	18204	1,7%	2783	12,4%	437	3,3%	773	-3,4%	22.197	2,75%
2009	18067	-0,8%	2892	3,9%	438	0,2%	724	-6,3%	22.121	-0,34%
2010	17182	-4,9%	2945	1,8%	427	-2,5%	715	-1,2%	21.269	-3,85%
2011	16838	-2,0%	3107	5,5%	440	3,0%	684	-4,3%	21.069	-0,94%
2012	16507	-2,0%	3082	-0,8%	450	2,3%	660	-3,5%	20.699	-1,76%
2013	15853	-4,0%	2977	-3,4%	418	-7,1%	592	-10,3%	19.840	-4,15%
2014	15082	-4,9%	2821	-5,2%	395	-5,5%	619	4,6%	18.917	-4,65%



Da notare che fra il 2008 (tetto massimo) e il 2014 il numero dei rapporti di lavoro ex articolo 1 è sceso del 17,2% (meno 3.122 unità).

Da tenere conto che, nel 2014, 136 rapporti di lavoro ex artt. 2 e 12 facevano capo a giornalisti che avevano già o l' art. 1 (86) o l' art. 36 (50). Nel 2013 erano 134 e 185 nel 2012.

Questo comunque l' andamento dei rapporti di lavoro fra il 2001 (anno in cui i pubblicisti nelle redazioni decentrate furono contrattualizzati in massa con l' art. 36, passando da 3 a 891) e il 2014:

- articoli 1, - **0,1%**
- articoli 2, - **25%**
- articoli 12, - **32,2%**
- articoli 36, **+216%** .

2.3 Lombardia e Lazio a meno 3,9% e meno 5,1%

Nonostante il calo generale (-4,7%), in tre regioni i rapporti di lavoro, invece, crescono: Val D' Aosta (da 68 a 70), Abruzzo (da 250 a 255) ed Emilia-Romagna (da 1.114 a 1.139), mentre altrove calano dovunque, con punte rilevanti in Lombardia (da 5.251 a 5.045, meno 3,9%) e Lazio (da 4.935 a 4.685, meno 5,1%).

RAPPORTI DI LAVORO - Distribuzione per Circostrizione di appartenenza															
Circostrizione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
PIEMONTE	613	740	785	841	889	894	907	947	954	1000	983	1017	1033	987	943
VALLE D'AOSTA	48	57	64	64	71	78	82	79	79	76	78	74	78	68	70
LOMBARDIA	5038	5359	5539	5582	5599	5763	5820	6065	6064	5983	5698	5513	5453	5251	5045
VENETO	679	677	719	763	762	919	865	875	914	905	881	897	837	815	781
TRENTINO-ALTO ADIGE	410	444	450	542	486	485	507	506	525	498	489	486	494	491	464
FRIULI-VENEZIA GIULIA	315	317	326	362	358	387	380	373	394	395	397	486	370	360	345
LIGURIA	402	434	435	436	444	459	468	479	460	562	441	449	418	402	376
EMILIA ROMAGNA	768	822	850	916	1003	1135	1164	1219	1257	1311	1228	1210	1215	1114	1139
MARCHE	219	228	244	282	290	309	311	350	372	382	357	364	363	336	301
TOSCANA	521	624	688	765	816	871	919	997	1049	1024	990	987	974	922	874
UMBRIA	154	218	215	217	252	246	319	289	321	351	302	320	338	324	302
ABRUZZO	185	205	207	233	255	256	244	252	263	271	272	274	270	250	255
LAZIO/MOLISE	4135	4553	4651	4911	5152	5314	5507	5573	5764	5548	5380	5163	5045	4935	4685
CAMPANIA	547	659	717	817	973	1057	1089	1113	1171	1165	1115	1140	1180	1111	1037
CALABRIA	153	177	194	214	223	242	334	327	348	330	345	393	412	367	410
PUGLIA	313	387	419	461	518	509	562	653	670	693	674	676	631	605	523
BASILICATA	47	79	104	103	109	122	119	168	166	167	159	155	152	154	144
SICILIA	518	580	593	606	688	728	816	836	914	941	949	931	900	803	756
SARDEGNA	258	298	328	334	400	395	423	424	432	427	419	407	421	424	348
MOLISE					51	53	71	72	68	81	108	116	98	102	101
Circostrizione non indicata	153	536	47	16	47	101	2	6	12	11	4	11	17	19	18
Totale	15476	17394	17575	18465	19386	20323	20909	21603	22197	22121	21269	21069	20699	19840	18917

Per quanto riguarda la concentrazione dei rapporti di lavoro, i due grandi poli di Lombardia e Lazio dal 2000 al 2013 passano rispettivamente dal 32,5 al 26,7% e dal 26,7 al 24,8% dell' ammontare complessivo dei rapporti nei due anni considerati. Se prima coprivano da sole il 59,2% dei rapporti, ora ne rappresentano solo il 51,5%.

2. 4. Le testate tradizionali continuano a perdere peso

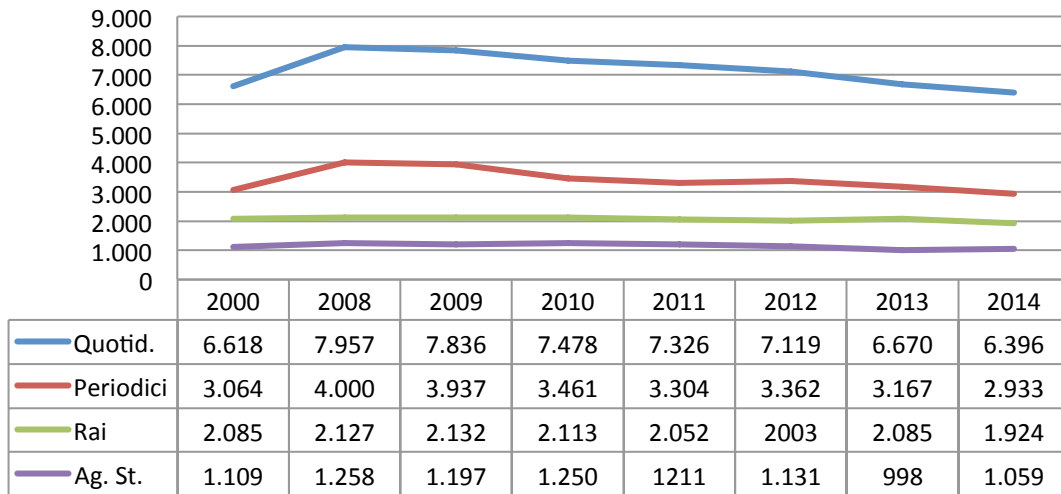
I rapporti di lavoro in quotidiani, periodici e Rai, che nel 2000 rappresentavano il 76% del lavoro giornalistico dipendente (11.767 rapporti di lavoro su 15.476 complessivi), nel 2014 sono calati al 59,5% (11.253 rapporti su 18.917). Mentre enti pubblici e privati e la pubblica amministrazione, che 14 anni fa contavano l' 8,1% dei rapporti di lavoro subordinato, hanno raddoppiato il loro peso e rappresentano ora il 16,7% dei rapporti di lavoro.

In controtendenza il segmento delle agenzie di stampa che vedono aumentare i rapporti di lavoro passando da 1.623 a 1.667, con un più 6,1%.

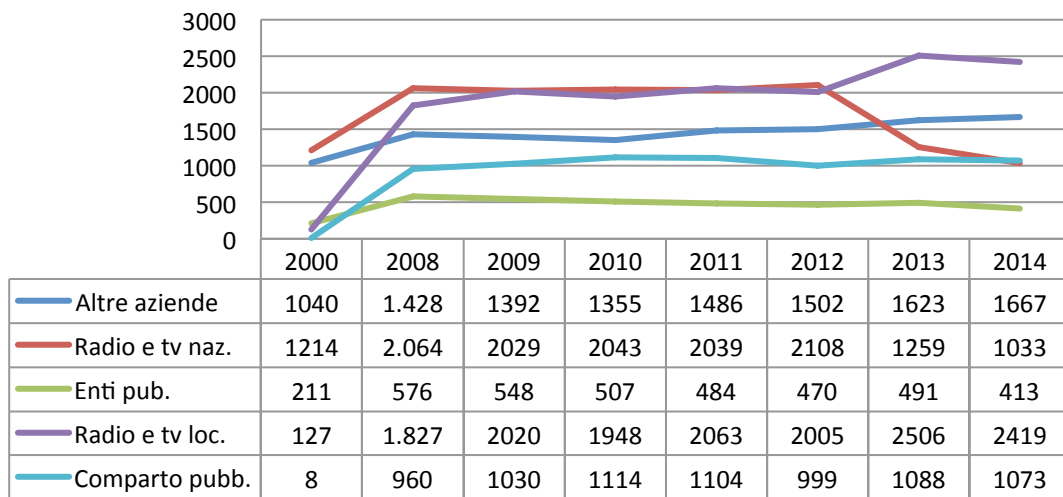
Se si escludono, come appena visto, le agenzie e le aziende varie, dove si passa da 1.623 a 1.667 posti (più 2,7%), tutti gli altri settori sono in forte calo, con un verso e proprio collasso nell' emittenza nazionale - Mediaset, ecc. - con un ulteriore collasso di 226 posti persi (meno 18%), mentre l' emittenza locale perde il 3,8%.

Fortemente colpiti i periodici (meno 7,4%), la Rai (meno 5,6%) e i quotidiani (meno 4,1%).

Rapporti di lavoro per tipo di testate fra il 2000 e il 2014 / 1



Rapporti di lavoro per tipo di testate fra il 2000 e il 2014/ 2



Tipologia Azienda	2013	2014	DELTA %
1 - QUOTIDIANI	6670	6396	-4,11%
2 - PERIODICI	3167	2933	-7,39%
3 - RAI	2038	1924	-5,59%
4 - AGENZIE DI STAMPA	998	1059	6,11%
5 - AZIENDE VARIE (ANTICORALLO)	1623	1667	2,71%
6 - RADIO E TV NAZIONALI	694	676	-2,59%
7 - RADIO E TV NAZIONALI	1259	1033	-17,95%
8 - ENTI PUBBLICI	491	413	-15,89%
9 - RADIO E TV LOCALI (ANTICORALLO)	1812	1743	-3,81%
10 - COMPARTO PUBBLICO	1088	1073	-1,38%
Totale	19840	18917	-4,65%

2.5 REDDITO: "Tiene" la retribuzione media; alle donne il 76,5% di quella maschile

I dati del 2014 mostrano una tenuta della retribuzione media dei giornalisti dipendenti, con un aumento pari allo 0,1% (passando da 61.180 euro del 2013 a 61.218 euro del 2014: era stata di 62.459 euro nel 2012, con un calo del 2%).

Fascia di Reddito	Uomini	Donne	Totale
A. Fino a 30.000	€ 16.899	€ 16.879	€ 16.890
B. Fino a 40.000	€ 34.881	€ 35.126	€ 34.995
C. Fino a 50.000	€ 45.084	€ 45.078	€ 45.081
D. Fino a 60.000	€ 54.872	€ 54.982	€ 54.918
E. Fino a 70.000	€ 65.111	€ 64.752	€ 64.972
F. Fino a 80.000	€ 75.087	€ 74.533	€ 74.862
G. Fino a 90.000	€ 84.963	€ 84.760	€ 84.889
H. Fino a 130.000	€ 106.394	€ 106.082	€ 106.303
I. Oltre 130.000	€ 182.122	€ 165.957	€ 178.891
Totale	€ 67.654	€ 51.730	€ 61.218

Rimane pressoché intatto il divario di reddito in relazione al genere: la media della retribuzione femminile sale da 51.560 euro annui a 51.730 (170 euro in più!) mentre quella maschile sale da 67.602 euro a 67.654 (+52 euro).

In media, quindi, le giornaliste dipendenti nel 2014 hanno guadagnato il 76,5% del salario maschile (era il 76,3% nel 2013).

M	M	M	F	F	F
POSIZIONI	Retribuzione	Retribuzione med	POSIZIONI	Retribuzione	Retribuzione media
10.472	€ 708.477.662	€ 67.654	7.103	€ 367.436.937	€ 51.730
409	€ 9.146.324	€ 22.363	322	€ 6.884.015	€ 21.379
997	€ 32.376.433	€ 32.474	912	€ 26.543.319	€ 29.105
1.313	€ 56.679.243	€ 43.168	1.245	€ 46.254.519	€ 37.152
1.548	€ 82.214.146	€ 53.110	1.261	€ 59.298.212	€ 47.025
1.964	€ 141.608.647	€ 72.102	1.464	€ 86.534.307	€ 59.108
1.969	€ 169.838.254	€ 86.256	1.097	€ 79.081.141	€ 72.089
1.633	€ 158.359.014	€ 96.974	637	€ 50.256.342	€ 78.895
639	€ 58.255.601	€ 91.167	165	€ 12.585.082	€ 76.273

La media retributiva del lavoro dipendente, come si può vedere dalla tabella qui sotto, cresce col crescere dell'età: dai 21.929 euro dei minori di 30 anni ai 91901 della fascia 55-60 anni; ma cala a 88.110 euro fra gli ultra60enni.

Sesso	Totale	Totale	Totale
Fascia Età	POSIZIONI	Retribuzione	Retribuzione med
Totale	17.575	€ 1.075.914.599	€ 61.218
1 Fino a 30	731	€ 16.030.339	€ 21.929
2 Fino a 35	1.909	€ 58.919.752	€ 30.864
3 Fino a 40	2.558	€ 102.933.762	€ 40.240
4 Fino a 45	2.809	€ 141.512.358	€ 50.378
5 Fino a 50	3.428	€ 228.142.954	€ 66.553
6 Fino a 55	3.066	€ 248.919.395	€ 81.187
7 Fino a 60	2.270	€ 208.615.356	€ 91.901
8. Oltre 60	804	€ 70.840.683	€ 88.110

La tabella qui sotto mostra invece un certo riequilibrio nelle fasce di reddito.

Fascia di reddito	Anno 2000	2012	2013	2014
Fino a 30.000 euro	35,7%	34,1%	33,4%	32,9%
30.001-40.000	9,7%	8,8%	9,6%	9,8%
40.001-50.000	9,4%	9,3%	9%	9,2%
50.001-60.000	10,1%	8,2%	8,7%	8,6%
60.001-70.000	9,6%	7%	7,2%	7,3%
70.001-80.000	7,4%	6,5%	6,9%	6,4%
80.001-90.000	5,7%	6%	6,2%	6,4%
90.001-130.000	9,5%	13,3%	12,8%	13%
Oltre 130.000	2,8%	6,8%	6,2%	6,5%

La percentuale di rapporti di lavoro con redditi inferiori a 30.000 euro lordi l' anno è scesa ancora, passando dal 33,4% del 2013 al 32,9% del 2014 (era 34,1% del 2012 e 35,7% nel 2000). Mentre crescono i redditi fra i 30 e i 50.000 euro, passando dal 18,6% al 19% (a livello dell' anno 2000 quando erano il 19,1%). Cala lievemente la fascia di reddito fra i 50 e gli 80.000 euro, passando dal 22,8% al 22,3% (era il 27,1% nel 2000). Mentre risale – altrettanto cala lievemente - la fascia di reddito superiore a 80.000 euro dal 25,2% al 25,9%. Nel 2000 essa copriva solo il 18% dei rapporti di lavoro, con solo 433 rapporti con reddito sopra i 130.000 euro, contro i 1.229 di oggi (pari al 6,2%; era il 2,8% nel 2.000).

RAPPORTI DI LAVORO - Distribuzione per Classe di reddito															
Classe di Reddito	2000	2001 (**)	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Fino a 30000	5.532	6.547	6.330	6.724	7.080	7.428	7.512	7.882	8.066	7.839	7.110	7.142	7.057	6.633	6.224
Da 30001 a 40000	1.504	1.764	1.711	1.861	1.938	2.113	2.131	2.144	2.180	2.255	2.143	1.964	1.828	1.906	1.863
Da 40001 a 50000	1.451	1.432	1.483	1.552	1.651	1.792	1.892	1.961	2.045	2.070	2.081	1.947	1.923	1.784	1.733
Da 50001 a 60000	1.569	1.506	1.425	1.495	1.477	1.553	1.657	1.609	1.659	1.719	1.723	1.743	1.702	1.717	1.622
Da 60001 a 70000	1.487	1.594	1.536	1.505	1.462	1.467	1.455	1.467	1.424	1.506	1.475	1.472	1.440	1.425	1.373
Da 70001 a 80000	1.144	1.272	1.306	1.303	1.340	1.360	1.460	1.453	1.424	1.381	1.368	1.365	1.344	1.374	1.214
Da 80001 a 90000	879	962	1.055	1.109	1.154	1.182	1.178	1.189	1.209	1.207	1.255	1.261	1.243	1.221	1.202
Da 90001 a 130000	1.477	1.743	2.040	2.149	2.377	2.419	2.529	2.689	2.820	2.767	2.740	2.767	2.754	2.549	2.457
Oltre 130000	433	574	689	767	907	1.009	1.095	1.209	1.370	1.377	1.374	1.408	1.408	1.231	1.229
totale anno	15.476	17.394	17.575	18.465	19.386	20.323	20.909	21.603	22.197	22.121	21.269	21.069	20.699	19.840	18.917

2.5.1 Entro i 30.000 euro

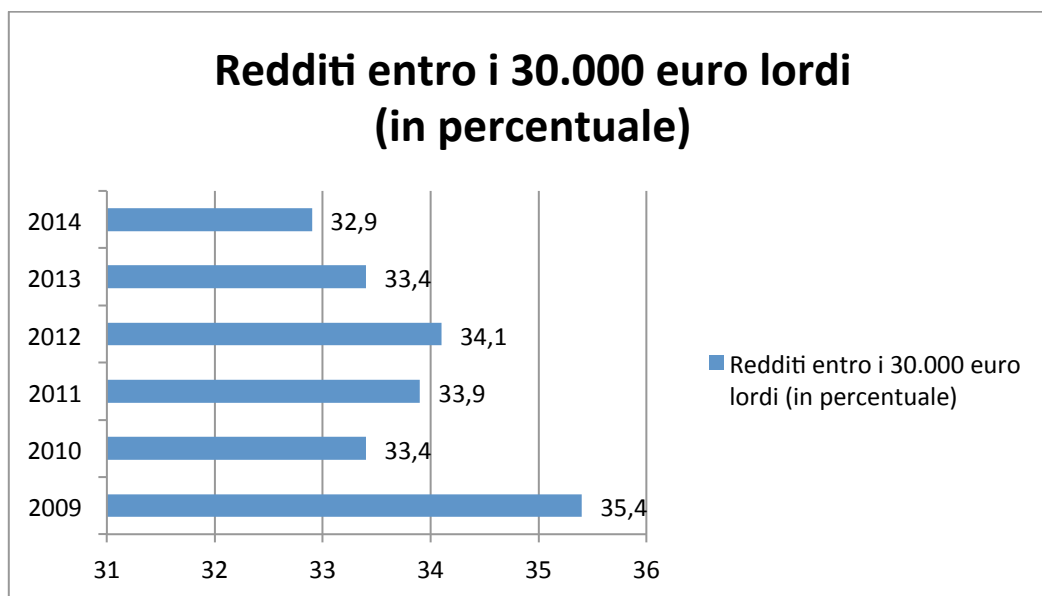
All' interno della fascia sotto i 30.000 euro annui lordi poco meno della metà dei rapporti di lavoro (il 49,7% - era il 50,5% nel 2013 -) registra redditi fra 10.000 e 25.000 euro, mentre quelli inferiori a 10.000 euro e quelli superiori ai 25.000 euro sono rispettivamente il 32,4% e il 17,9% del totale.

In pratica 2014 rapporti di lavoro su 18.917 (il 10,7%) producono un reddito inferiore a 10.000 euro lordi l' anno.

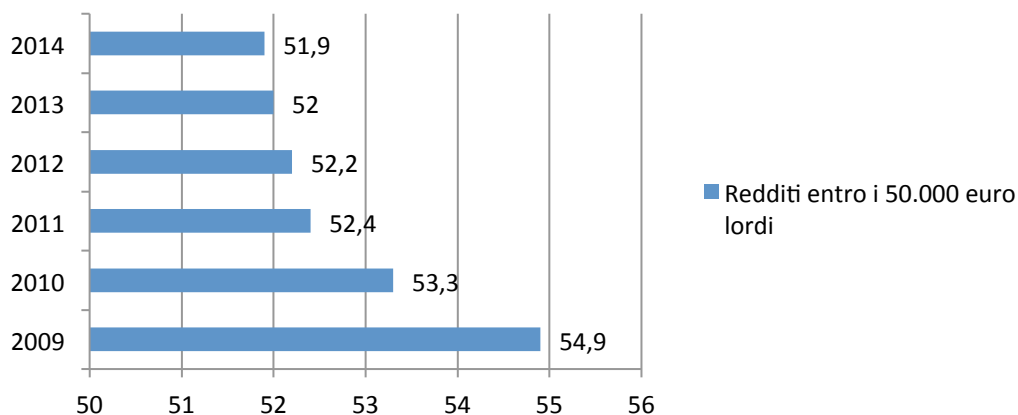
La categoria professionale continua ad avere una certa incidenza. Mentre la percentuale non si discosta molto fra professionisti e pubblicisti nella fascia fra i 10.000 e i 25.000 euro annui (49,4% e 50,8%), nella fascia sotto i 10.000 euro i professionisti sono il 30,5% e i pubblicisti sono il 32,7%. Al contrario, nella fascia 25.000-30.000 euro, i prof sono il 20,1% mentre i pubblicisti sono il 16,6%.

2.5.2 Oltre i 30.000 euro

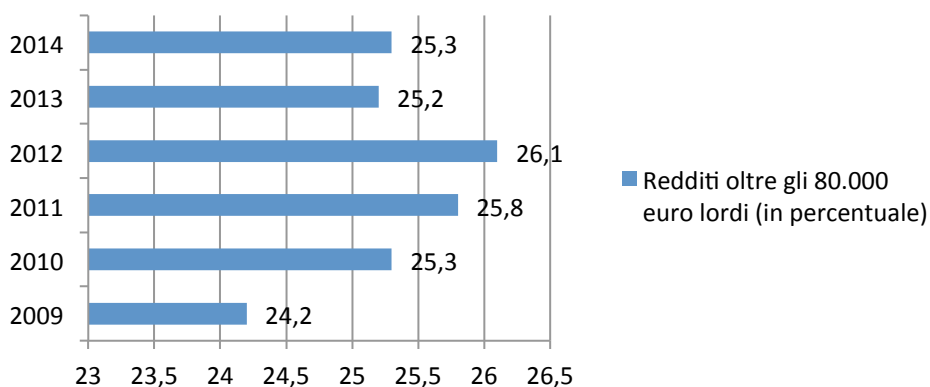
Interessante a questo proposito anche l' analisi delle altre fasce di reddito. Se si considerano i redditi superiori ai 30.000 euro, nella fascia 30-50.000 i professionisti sono il 24,8% contro il 67,5% dei pubblicisti (la percentuale generale è del 28,4%); in quella fra i 50 e gli 80.000 euro i primi sono il 34,2% contro il 22,2% dei pubblicisti (33,2% quella complessiva); e nella fascia superiore agli 80.000 euro i prof sono il 41,2% contro il 10,3% dei pubblicisti (38,6% la media).



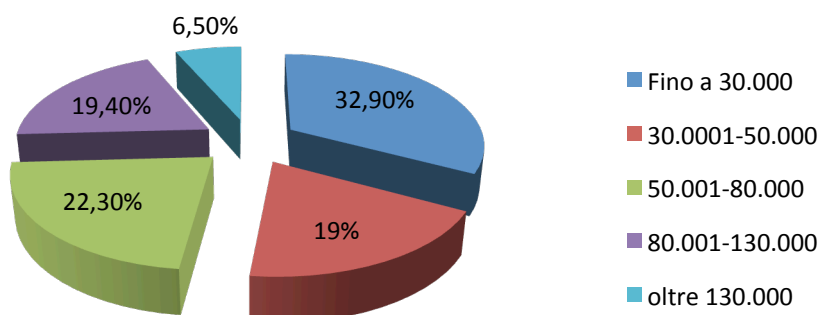
Redditi entro i 50.000 euro lordi (in percentuale)

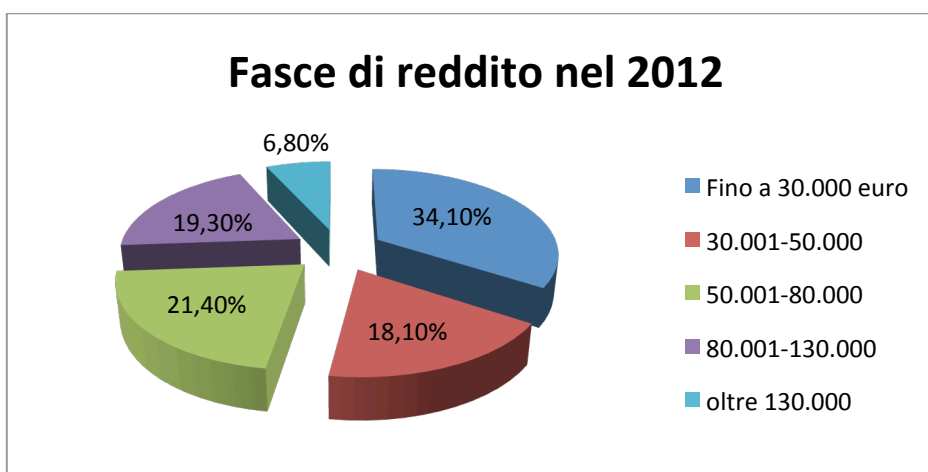
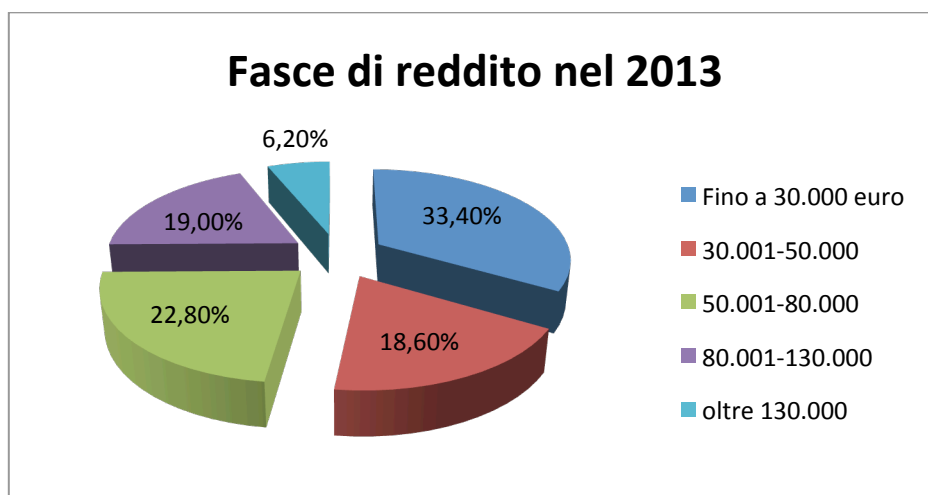


Redditi oltre gli 80.000 euro lordi (in percentuale)



Fasce di reddito nel 2014





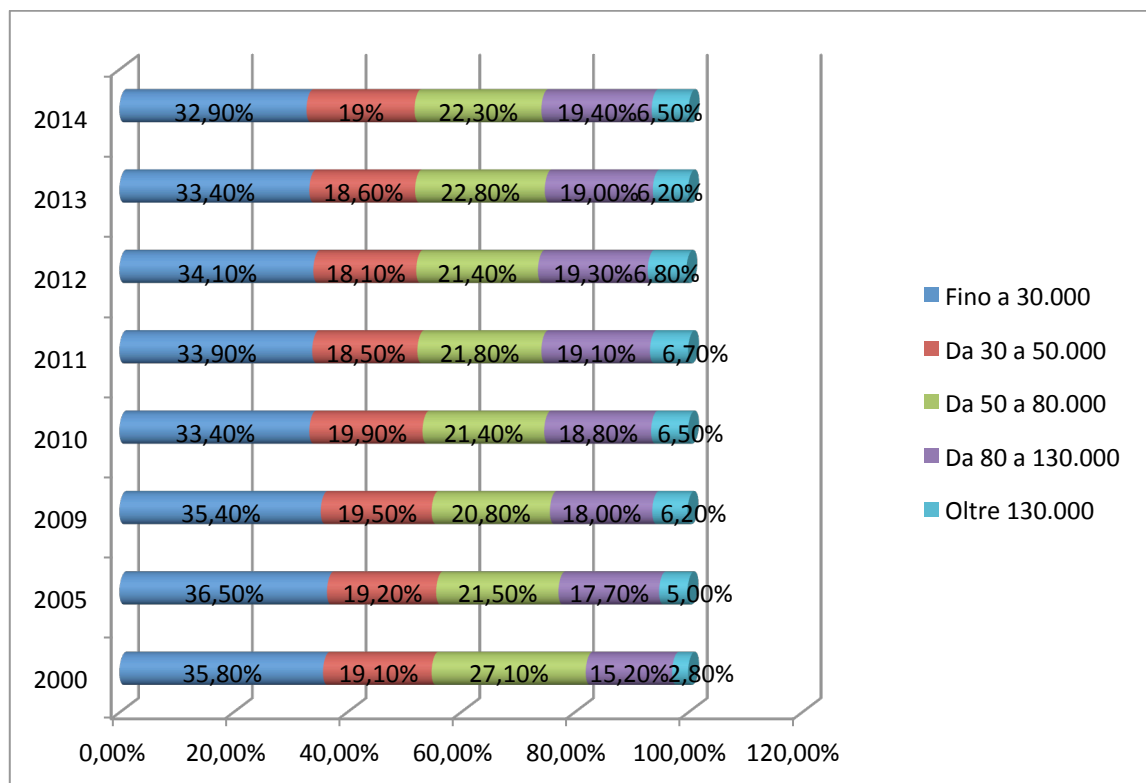
2.5.4 Un rapporto di lavoro su 3 sotto i 30.000 euro

Come si vede dalla tabella qui sotto, in 15 anni la fascia di reddito più bassa è scesa al minimo storico, toccando il 32,9% (nel 2000 era al 35,8%). Mentre le due fasce di reddito più alte (oltre gli 80.000 euro) sono cresciute: complessivamente rappresentano il 25,9% dei redditi rispetto al 18% di 14 anni fa. In pratica, nel 2014 un giornalista dipendente su quattro aveva un reddito superiore a 80.000 euro lordi. Da rilevare che la percentuale della fascia di reddito più alta – oltre i 130.000 euro l'anno – è più che raddoppiata (dal 2,8 al 6,5%).

Fra il 2000 e il 2014 si è ridotta invece la percentuale dei rapporti con redditi entro i 50.000 euro, passando da 54,9% (nel 2005 erano il 55,7%) al 51,9%.

Da notare la forte riduzione della percentuale della fascia fra 50 e 80.000 euro annui, scesa in 14 anni dal 27,1% al 22,3%. E, al contrario, la rilevante crescita della percentuale dei redditi nella fascia 80-130.000 euro, passata dal 15,2% al 19,4%.

Andamento percentuale delle fasce di reddito 2000-2014



2.6 Crescono i dipendenti che fanno anche lavoro autonomo, ma il 31,9% di loro non supera complessivamente i 30.000 euro lordi all' anno

Il 2014 ha visto un lieve aumento del numero di giornalisti dipendenti che facevano anche lavoro autonomo, facendo crescere ulteriormente la loro percentuale sul numero totale di subordinati. Da 7.890 del 2013 sono saliti infatti a 7.903 (+ 0,2%), pari al 44,3% del totale dei subordinati (17.857) mentre nel 2013 erano il 42,5%, nel 2012 il 41,4% e il 40% nel 2011.

Il 36,3% di questi 7.903 giornalisti hanno un reddito da lavoro subordinato pari o inferiore a 30.000 euro annui e, sommando anche i redditi da lavoro autonomo la fascia di reddito entro i 30.000 euro annui scende al 31,9%.

In sostanza, anche nel caso dei 7.903 giornalisti che hanno un doppio reddito, quasi un giornalista su tre non supera il tetto dei 30.000 euro annui lordi.

Per quanto riguarda altri parametri, analizzando gli 8.456 rapporti di lavoro che fanno capo ai 7.903 giornalisti con posizione sia Inpgi1 che Inpgi2 (il numero dei rapporti è sceso dello 0,9% rispetto al 2013, emerge che prevalgono gli uomini (60,5%), i professionisti (79%), i titolari di art. 1 (77%), e i dipendenti di quotidiani (34,2%).

2.7 Continua il processo di invecchiamento

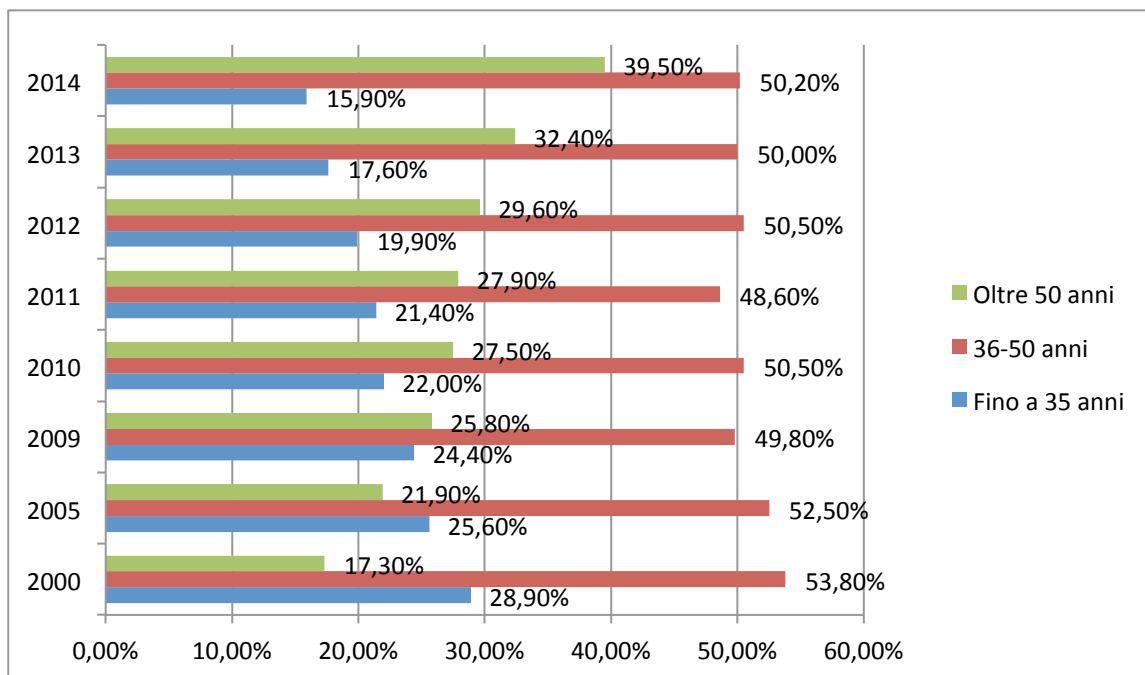
Nel 2014 la percentuale di rapporti di lavoro che facevano capo a giornalisti con meno di 30 anni di età è scesa ulteriormente, scendendo al 4,5% (era il 5,6% nel 2013 e il 7,1% nel 2012). E quella relativi a giornalisti fino a 35 anni era calata dal 17,6% al 15,9% (era del 19,9% nel 2012)

Nel 2011 le percentuali erano rispettivamente dell' 8% e del 21,4%.

Si accentua insomma il fenomeno dell' invecchiamento della professione nel campo del lavoro dipendente (vedi tabella sotto) visto che nel 2010 le percentuali erano 8,5% e 22% e nel 2009 9,65% e 24,4%.

Nel quinquennio 2010-2014, in pratica, la fascia dei giornalisti con meno di 30 anni si è quasi dimezzata.

Andamento dei rapporti di lavoro per fasce d' età 2000-2013

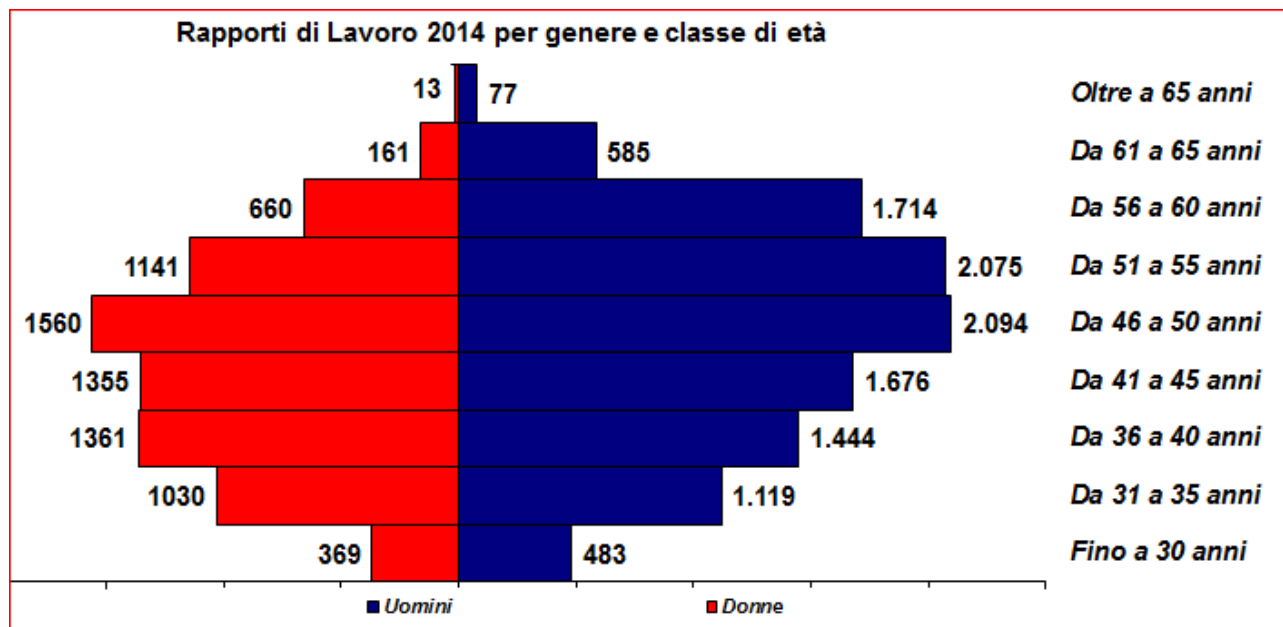


Un processo di invecchiamento lento ma progressivo visto che nel 2000 i giornalisti dipendenti di età inferiore ai 35 anni erano il 28,9%, quasi 11 punti percentuali in meno.

La percentuale dei giornalisti con più di 50 anni è invece passata nello stesso arco di tempo dal 17,3% al 39,5% (più del doppio).

Un giornalista su 4 è ultracinquantenne, mentre nel 2000 lo erano meno di 2 giornalisti su 10.

Nel 2014 un rapporto di lavoro su due faceva capo a giornalisti con età compresa fra 36 e 50 anni.



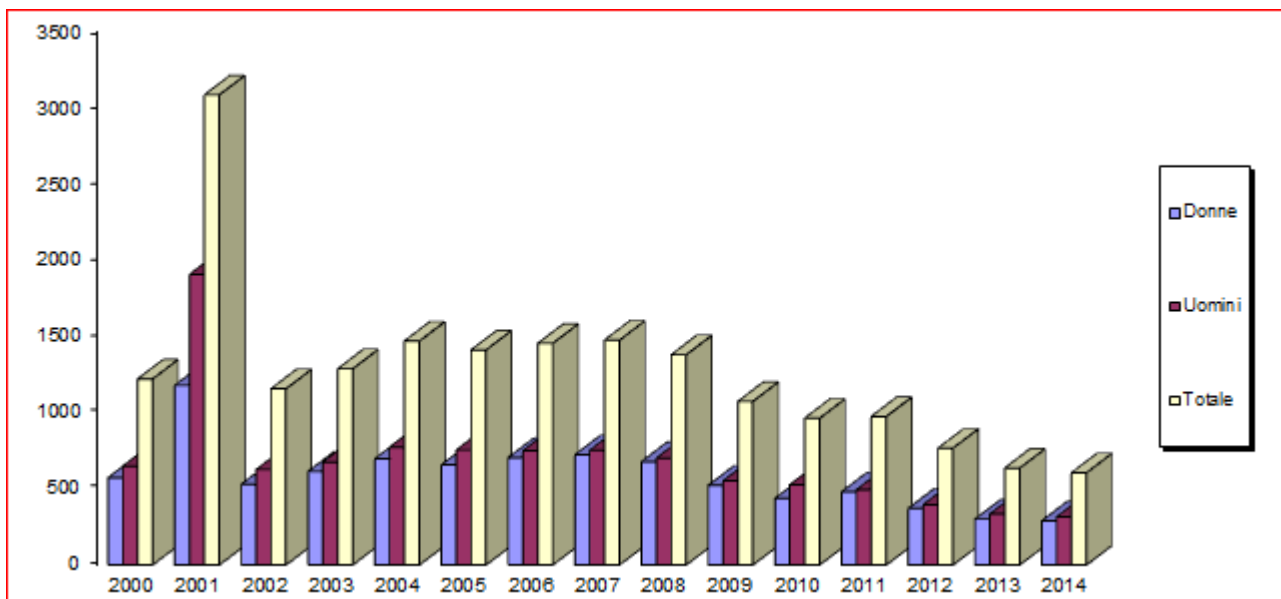
D' altra parte nel 2014 l' età media dei nuovi iscritti all' Inpgi1 era di 35 anni (nel 2013 era stata di 37; nel 2000 era di 32 anni).

2.8 Nuovi iscritti, frena la discesa

L' accesso al lavoro dipendente, in calo dal 2008, ha ricevuto nel 2014 un ulteriore scossone, ma meno violento rispetto agli anni precedenti. Dopo il meno 22,5% di nuovi iscritti registrato nel 2012 e il meno 17,1% del 2013, i nuovi iscritti nel 2014 sono calati "solo" del 4,9%: 604 contro i 635 del 2013 e i 766 dell' anno precedente (erano stati 1.475 nel 2007).

Nuovi iscritti (2000 - 2014)

Anno	Donne	Uomini	Totale	% di incremento	età media all'iscrizione
2000	572	648	1220		32
2001	1178	1906	3084	152,8%	39
2002	530	626	1156	-62,5%	33
2003	613	674	1287	11,3%	33
2004	696	773	1469	14,1%	33
2005	657	754	1411	-3,9%	33
2006	704	750	1454	3,0%	33
2007	723	752	1475	1,4%	32
2008	678	701	1379	-6,5%	32
2009	522	551	1073	-22,2%	33
2010	436	526	962	-10,3%	35
2011	480	494	974	1,2%	37
2012	371	395	766	-21,4%	34
2013	301	334	635	-17,1%	37
2014	289	315	604	-4,9%	35



Anno	PROFESSIONISTI	PRATICANTI	PUBBLICISTI	PUBB / PRAT	Totale	DELTA ANNUO
2000	1.134	37	12	37	1.220	
2001	1.529	42	1.470	43	3.084	152,8%
2002	812	33	292	19	1.156	-62,5%
2003	875	40	349	23	1.287	11,3%
2004	927	44	473	30 ³ 25	1.469	14,1%
2005	856	50	480	0 ⁰ 25	1.411	-3,9%
2006	922	52	451	0 ⁰ 29	1.454	3,0%
2007	887	68	478	42	1.475	1,4%
2008	805	80	463	31	1.379	-6,5%
2009	517	49	485	22	1.073	-22,2%
2010	472	52	396	42	962	-10,3%
2011	409	68	459	38	974	1,2%
2012	274	61	390	41	766	-21,4%
2013	213	78	327	17	635	-17,1%
2014	126	99	346	33	604	-4,9%

Dal 2007, come si vede nella tabella, si registra un forte e progressivo calo di nuove iscrizioni: da 1475 a 604 (meno 59%).

Anche nel 2014 fra i nuovi iscritti i pubblicisti sono stati più del doppio dei professionisti: 346 contro 126.

Una tendenza in atto dal 2011.

Da segnalare un aumento dei praticanti (99 contro i 78 del 2013) e dei pubblicisti/praticanti (33 rispetto ai 17 dell' anno precedente).

Dal 2001 il numero dei professionisti fra i nuovi iscritti è andato progressivamente calando passando da 1529 a 126.

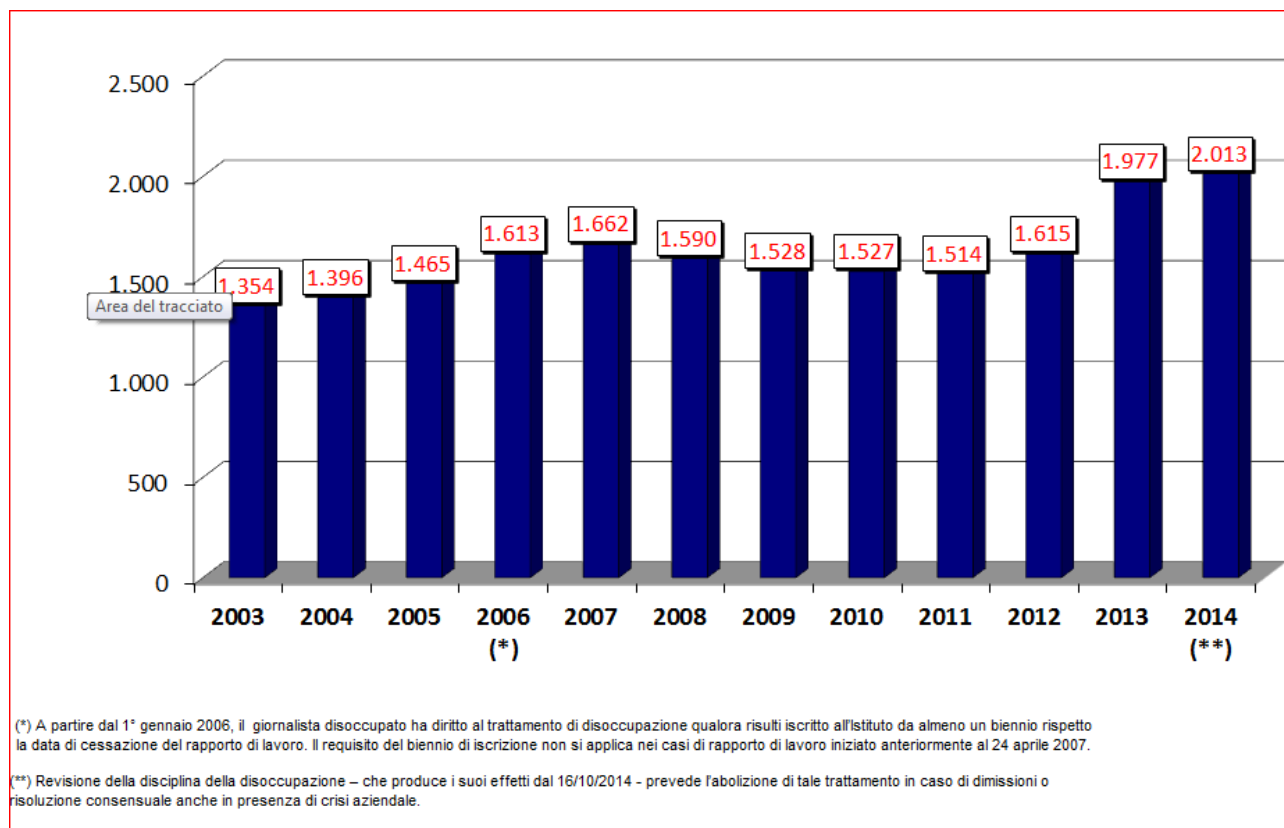
2.9 Disoccupazione: quasi raddoppiata in 12 anni

Nel corso del 2013 le indennità di disoccupazione versate dall' Inpgi sono cresciute dell' 1,8% (da 1.977 a 2.013), una percentuale molto bassa rispetto a quella dell' anno precedente, quando l' incremento era stato del 22,4% (da 1.615 del 2012 a 1.977).

La spesa relativa è una diminuita dello 0,96 % (16,9 milioni di euro rispetto ai 17,1 del 2013). Il trend è dovuto alla revisione delle disciplina della disoccupazione che – spiega l' Inpgi – prevede l' abolizione di tale trattamento “in caso di dimissioni o di risoluzione consensuale del rapporto anche in presenza di crisi aziendale”.

Si tratta dell' 11,3% dei giornalisti subordinati (17.857) - l' anno precedente la percentuale era del 10,7% (18.547) - e del 4% di tutta la popolazione attiva iscritta all' Inpgi (50.488 giornalisti) – nel 2013 la percentuale era la stessa -. Nel 2012 invece le percentuali erano rispettivamente dell' 8,4 e del 3,4%.

Come si vede nella tabella il numero delle indennità non era mai stato così alto dal 2003.



Complessivamente, dal 2003, i disoccupati titolari di indennità di disoccupazione sono passati da 1.354 a 2.013, con un aumento del 48,6%.

Ma se si fa riferimento all' elenco ‘sindacale’, quello previsto dal contratto nazionale di lavoro Fieg-Fnsi, gli iscritti nell' elenco dei disoccupati al 31 dicembre 2014 erano 3.197, pari al 6,3% di tutta la popolazione giornalistica attiva.

Si tratta di una crescita relativamente bassa rispetto al trend degli anni precedenti perché – spiegano in Fnsi - ora, per ottenere gli sgravi contributivi, basta solo una autocertificazione mentre è sparito l' obbligo di iscrizione all' elenco sindacale.

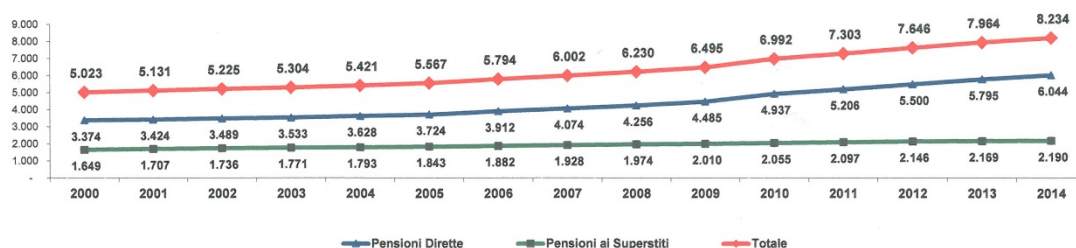
2.10 PENSIONI: nel 2014 crescono del 3,3%

Gestione Sostitutiva dell'A.G.O.

Numero dei Trattamenti Pensionistici

Anno	Pensioni Dirette	Pensioni ai Superstiti	Totale	% variazione
2000	3.374	1.649	5.023	
2001	3.424	1.707	5.131	2,15%
2002	3.489	1.736	5.225	1,83%
2003	3.533	1.771	5.304	1,51%
2004	3.628	1.793	5.421	2,21%
2005	3.724	1.843	5.567	2,69%
2006	3.912	1.882	5.794	4,08%
2007	4.074	1.928	6.002	3,59%
2008	4.256	1.974	6.230	3,80%
2009	4.485	2.010	6.495	4,25%
2010	4.937	2.055	6.992	7,65%
2011	5.206	2.097	7.303	4,45%
2012	5.500	2.146	7.646	4,70%
2013	5.795	2.169	7.964	4,16%
2014	6.044	2.190	8.234	3,39%

Fonte: Dati statistici anni 2000/2014



A cura del S.P.P.C. - 27/10/2015

pag. 1 di 1

Continua a salire il numero delle pensioni da lavoro subordinato, che nel 2014 sono cresciute del 3,3% passando da 7.964 a 8.234 (6.044 dirette e 2.190 ai superstiti).

La pensione media era pari a 57.209 euro, il 93,5% del salario medio del lavoro dipendente.

Come si vede dalla tabella qui sotto (riferita ai beneficiari - che per un trattamento pensionistico possono essere più di uno nel caso di più superstiti -) le pensioni inferiori a 30.000 euro annui lordi erano il 21,4% (1.810 su 8.450) mentre quelle superiori ai 130.000 euro erano il 2% (165).

La fascia fino a 50.000 copriva il 43% delle pensioni; quelle da 50.000 a 80.000 il 35,5%; infine quella superiore agli 80.000 rappresentava il 21,5% di tutti i trattamenti.

Nel campo del lavoro dipendente le percentuali erano rispettivamente del 51,9%, 22,3% e 25,9%.

Pensionati Gestione Sostitutiva dell'A.G.O. 2014 per fascia di reddito

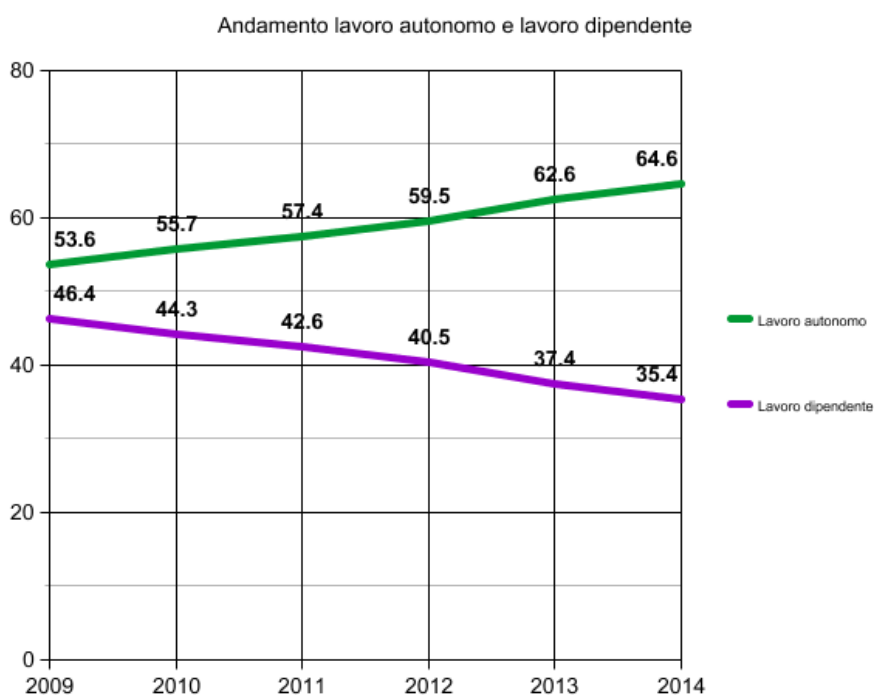
FASCE DI REDDITO*	Tipo	BENEFICIARI	PENSIONE MEDIA
Totale		8.450	57.209
A. Fino a 30.000	Totale	1.810	16.447
	DIRETTI	839	15.357
	SUPERSTITI	971	17.389
B. Fino a 40.000	Totale	856	35.078
	DIRETTI	394	35.125
	SUPERSTITI	462	35.038
C. Fino a 50.000	Totale	973	45.120
	DIRETTI	511	45.410
	SUPERSTITI	462	44.799
D. Fino a 60.000	Totale	1.045	55.011
	DIRETTI	726	55.248
	SUPERSTITI	319	54.473
E. Fino a 70.000	Totale	1.016	64.852
	DIRETTI	895	64.975
	SUPERSTITI	121	63.941
F. Fino a 80.000	Totale	938	74.887
	DIRETTI	900	74.928
	SUPERSTITI	38	73.907
G. Fino a 90.000	Totale	700	84.816
	DIRETTI	679	84.859
	SUPERSTITI	21	83.422
H. Fino a 130.000	Totale	947	102.874
	DIRETTI	937	102.887
	SUPERSTITI	10	101.704
I. Oltre 130.000	Totale	165	177.581
	DIRETTI	163	177.888
	SUPERSTITI	2	152.589

* Le fasce di reddito sono riferite a 8.450 beneficiari corrispondenti a 8.234 trattamenti pensionistici

3.0 LAVORO AUTONOMO

Mentre calano visibilmente i rapporti di lavoro subordinato continuano ad aumentare i giornalisti iscritti alla cosiddetta gestione separata dell' Inpgi, quella che riguarda l' attività professionale autonoma.

La percentuale del lavoro autonomo sull' insieme dell' attività professionale ‘‘visibile’’ (che fa capo all' Inpgi) è salito nel 2014 – come detto all' inizio – al 64,6% contro il 62,6% dell' anno precedente (era il 59,5% del 2012, il 57,4% nel 2011 e il 55,7% nel 2010). Allargando ulteriormente la forbice fra i due segmenti della professione.



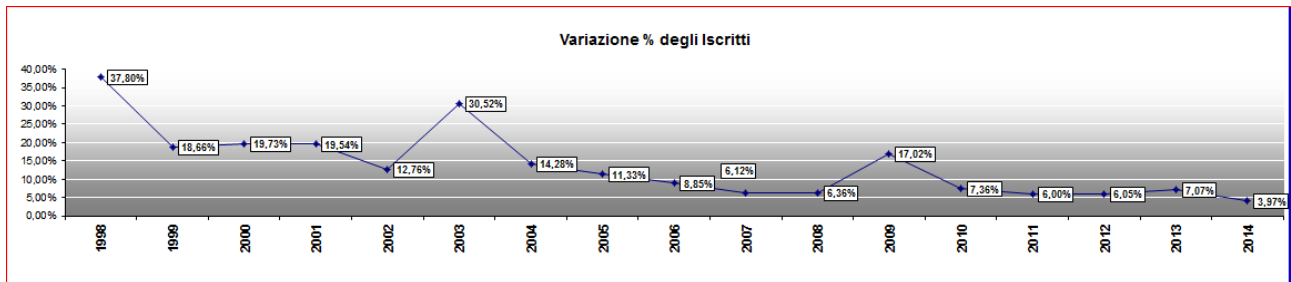
Al 31 dicembre 2014 gli iscritti all' Inpgi2 erano complessivamente 40.534, con un aumento del 4% rispetto all' anno precedente (38.988).

Fra di essi ci sono però 7.903 giornalisti con rapporto di lavoro subordinato e iscritti quindi anche all' Inpgi1 (erano 7.890 nel 2013).

Per cui il numero degli autonomi "puri" alla fine dell' anno scorso era pari a 32.631, con un incremento del 4,9% (era stato del 9,5% nel 2013 rispetto al 2012 - 31.098 contro 28.408).

Dal 1997 al 2014 il peso del lavoro autonomo è cresciuto del 747%, passando da 4.788 a 40.534 iscritti all' Inpgi2.

Come si vede dalla tabella qui sotto, comunque, **il tasso di aumento degli iscritti si è quasi dimezzato rispetto all' anno precedente** quando era stato del 7,1%. Complessivamente, se si esclude il picco del 2009 (+17%) l' aumento anno su anno degli iscritti alla Gestione separata dell' Inpgi ha oscillato fino al 2013 fra il 6e il 7%.



3.1 Donne al 42%

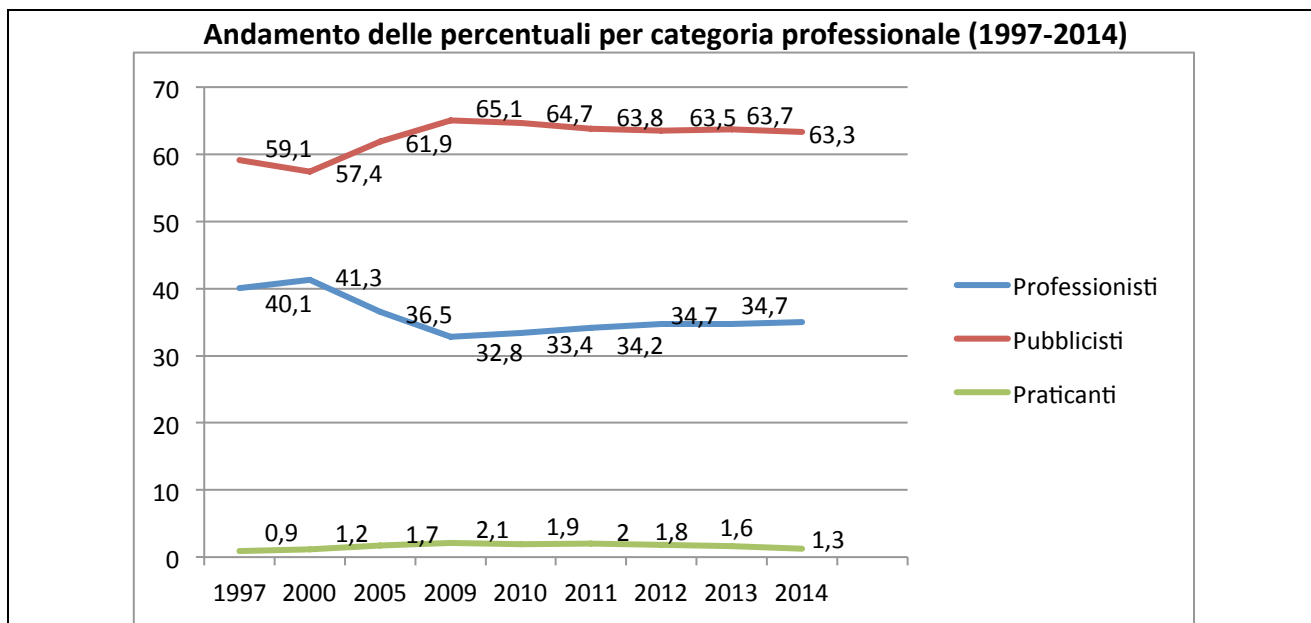
Nel 2014 la percentuale femminile all' interno del lavoro autonomo era salita di un punto: dal 41% al 42 % (la percentuale è la stessa anche se si considerano solo gli autonomi "puri").

Come si vede dalla tabella qui sotto è dal 2006 che la percentuale di genere oscilla fra il 41 e il 42%.

Anno	Donne	%	Uomini	%	totale
1996	4	44%	5	56%	9
1997	1491	31%	3297	69%	4.788
1998	2193	33%	4405	67%	6.598
1999	2688	34%	5141	66%	7.829
2000	3362	36%	6012	64%	9.374
2001	4181	37%	7025	63%	11.206
2002	4849	38%	7787	62%	12.636
2003	6280	38%	10213	62%	16.493
2004	7399	39%	11449	61%	18.848
2005	8387	40%	12597	60%	20.984
2006	9309	41%	13532	59%	22.841
2007	10070	42%	14170	58%	24.240
2008	10843	42%	14938	58%	25.781
2009	12442	41%	17728	59%	30.170
2010	13444	42%	18948	58%	32.392
2011	14302	42%	20034	58%	34.336
2012	15188	42%	21226	58%	36.414
2013	16142	41%	22846	59%	38.988
2014	16843	42%	23691	58%	40.534

3.2. Professionisti e pubblicitari, stabile la proporzione

Per quanto riguarda la categoria professionale, i professionisti sono lievemente saliti, toccando il 35% dei lavoratori autonomi (erano il 34,7% nel 2013), contro il 63,4% dei pubblicitari (erano il 63,7% nel 2012), mentre i praticanti sono lievemente diminuiti, passando dall' 1,6 all' 1,3%.

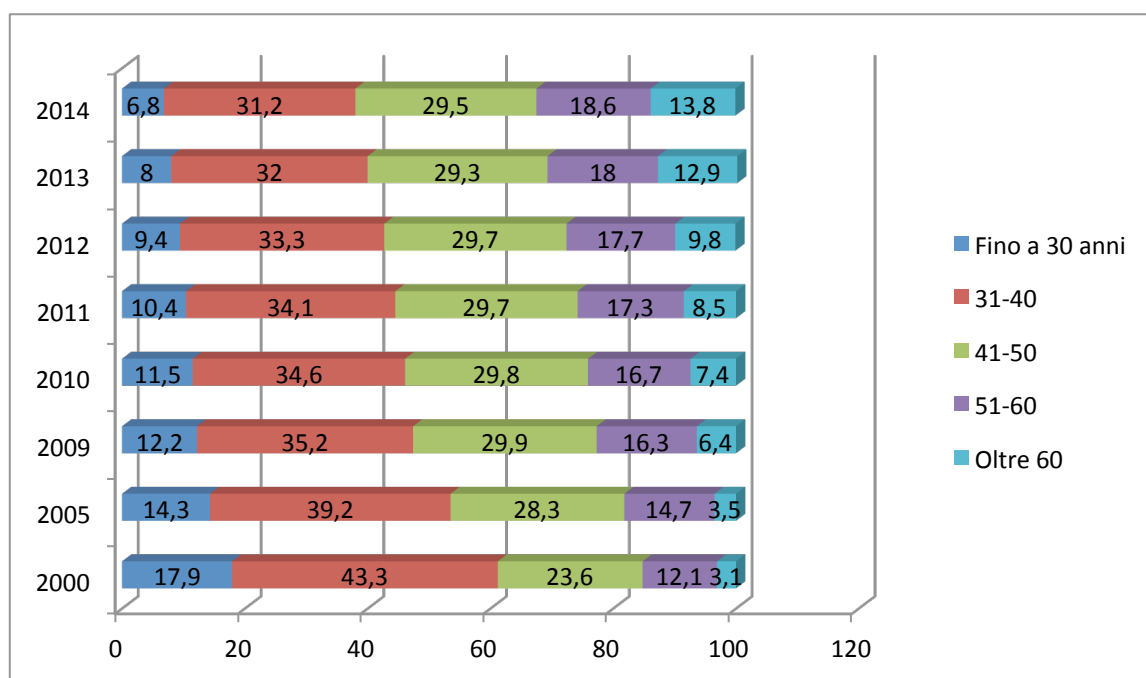


3.3 “Invecchia” anche il lavoro autonomo

Continua anche fra gli autonomi il processo di “invecchiamento” della professione:

- Gli autonomi sotto i 30 anni sono ora solo il 6,8% di tutti gli iscritti all’ Inpgi2 (erano il 9,4% nel 2012 e l’ 8% nel 2013)
- Quelli fra i 30 e i 40 anni sono passati dal 32% del 2013 al 31,2% (erano il 33,3 nel 2012).
- Stazionaria la percentuale nella fascia 40-50 anni: da 29,3 a 29,5% (29,7% nel 2012)
- Continua invece a crescere la fascia 50-60 anni: da 17,7 a 18% a 18,6% (17,7% nel 2012)
- E soprattutto in quella oltre i 60 anni, che passa dal 12,9% al 13,8% (9,8% nel 2012)

Composizione per fasce d'età (2000-2014)



Come si vede, 15 anni fa, nel 2000, gli autonomi con meno di 30 anni erano il 17,9% (parecchio più del doppio rispetto alla fine del 2014, 6,8%) e la fascia d'età 30-40 anni copriva il 43,3% degli autonomi (ora sono il 31,2%) mentre gli autonomi fra i 50 e i 60 anni erano il 12,1% rispetto al 18,6% del 2014 e quelli sopra i 60 anni erano solo il 3,1% rispetto al 13,8% della fine dell'anno scorso.

3.4 Quattro autonomi su 10 sono in Lazio e Lombardia

La maggiore concentrazione di lavoro autonomo è naturalmente in Lombardia e Lazio, che però nel 2014 perdono il primato nell'incremento quantitativo di iscritti anno su anno, che va invece a Campania, Puglia e Sicilia, che crescono rispettivamente del 6,9% la prima e del 6,8% le altre due, contro il +4,4% della Lombardia e il +3,6% del Lazio.

Per numero di iscritti comunque resta sempre in testa la Lombardia con 9.107 giornalisti (8.722 l'anno precedente), seguita dal Lazio con 6.689 iscritti (6.456 nel 2013).

Lombardia e Lazio rappresentano rispettivamente il 22,5% e il 16,5% dei 40.534 giornalisti che facevano lavoro autonomo e complessivamente costituiscono il 39% degli iscritti all'Inpgi2.

L'unica Regione che perde iscritti è la Sardegna che passa da 779 a 776 autonomi, con un meno 0,4%

Da segnalare invece la crescita di Veneto (4,4%), Molise (4,3%), Emilia-Romagna e Calabria (4,1%).

Le regioni che nel 2014 registravano la maggior percentuale di giornalisti autonomi rispetto agli iscritti all' Ordine sono il Veneto (57,2% - 2.797 su 4.887), la Val d' Aosta (57,1% - 200 su 350) e la Liguria (57% - 1.047 su 1.837).

La percentuale più bassa si registrava in Campania: solo il 19,9% (2.150).

3.5 Nuove iscrizioni a meno 1,7%

Il numero delle nuove iscrizioni alla Gestione separata dell' Inpgi ha registrato nel 2014 un calo dell' 1,7%, molto più lieve rispetto a quello assai vistoso (meno 20%) dell' anno precedente. I nuovi iscritti sono stati infatti 1.701, contro i 1730 del 2013 (erano stati 2.158 nel 2012).

Le donne costituivano il 45,8% dei nuovi iscritti (era il 44,7% nel 2013 e il 43,4% nel 2012).

Nuovi iscritti (2000 - 2014) - (alla data di redazione del report - agosto 2015)

Anno	Donne	Uomini	Totale	% di incremento	età media all'iscrizione
2000	856	1171	2027		36
2001	913	1251	2164	6,8%	36
2002	695	828	1523	-29,6%	34
2003	739	889	1628	6,9%	35
2004	1063	1141	2204	35,4%	35
2005	963	989	1952	-11,4%	34
2006	860	976	1836	-5,9%	34
2007	896	889	1785	-2,8%	34
2008	851	939	1790	0,3%	35
2009	1637	3008	4645	159,5%	43
2010	970	1234	2204	-52,6%	37
2011	935	1215	2150	-2,5%	40
2012	938	1220	2158	0,4%	38
2013	773	957	1730	-19,8%	37
2014	779	922	1701	-1,7%	39

Per quanto riguarda la tipologia professionale dei nuovi iscritti, i professionisti erano il 26,2% e i pubblicisti il 71,4% (nel 2013 le percentuali erano rispettivamente del 26% e del 73%).

Nel 2000 i professionisti costituivano il 40% dei nuovi iscritti, mentre i pubblicisti erano il 58,6%.

Anno	PROFESSIONISTI	PRATICANTI	PUBBLICISTI	PUBB / PRAT	Totale
2000	827	2	1.166	32	2.027
2001	860	2	1.279	23	2.164
2002	633	5	866	19	1.523
2003	619	1	982	26	1.628
2004	759	3	1.409	33	2.204
2005	613	4	1.313	22	1.952
2006	582	7	1.230	17	1.836
2007	494	4	1.257	30	1.785
2008	540	8	1.198	44	1.790
2009	1.368	22	3.199	56	4.645
2010	736	12	1.427	29	2.204
2011	795	14	1.308	33	2.150
2012	606	15	1.509	28	2.158
2013	474	12	1.230	14	1.730
2014	445	23	1.214	19	1.701

3.6 Quattro su dieci a reddito zero

Nel campo del lavoro autonomo (liberi professionisti e Co.co.co) **le posizioni con reddito superiore allo zero alla fine del 2014 erano 23.704 su 40.534 iscritti**. Solo sei autonomi su dieci (il 58,5% degli iscritti) denunciavano in pratica un reddito effettivo, mentre il 41,5% denunciava un reddito pari allo zero. Si tratta di 16.830 posizioni, ma i dati non consentono di dire se si tratta di autonomi “puri” o anche di giornalisti iscritti all’ Inpgi1.

Fra i percettori di redditi, 1.264 liberi professionisti su un totale di 14.751 e 1.457 Co.co.co su 8.953 avevano denunciato un reddito pari o inferiore a 650 euro l’ anno. Rispettivamente l’ 8,6% e il 16,3%.

Complessivamente, **nel 2014 sette lavoratori autonomi su 10 dichiaravano redditi inferiori a 10.000 euro annui**, in una situazione che ha visto un ulteriore – anche se lieve - calo della retribuzione media, scesa da 10.941 a 10.935 euro lordi annui: **meno 0,1% rispetto al meno 3%** dell’ anno precedente.

I redditi medi da lavoro autonomo nel 2014 erano il 17,9% di quelli del lavoro dipendente (stessa percentuale dell’ anno precedente), **5,6 volte** inferiori. In particolare la retribuzione media lorda annua del co.co.co – 8.7465 euro (8.832 nel 2013) – resta di **6,9 volte** inferiore, mentre quella del “libero professionista” – 13.125 euro (13.060 nel 2013) - è **4,7 volte** inferiore (analogamente all’ anno precedente e lievemente migliorata rispetto al 2012 quando era inferiore **5,5 volte**).

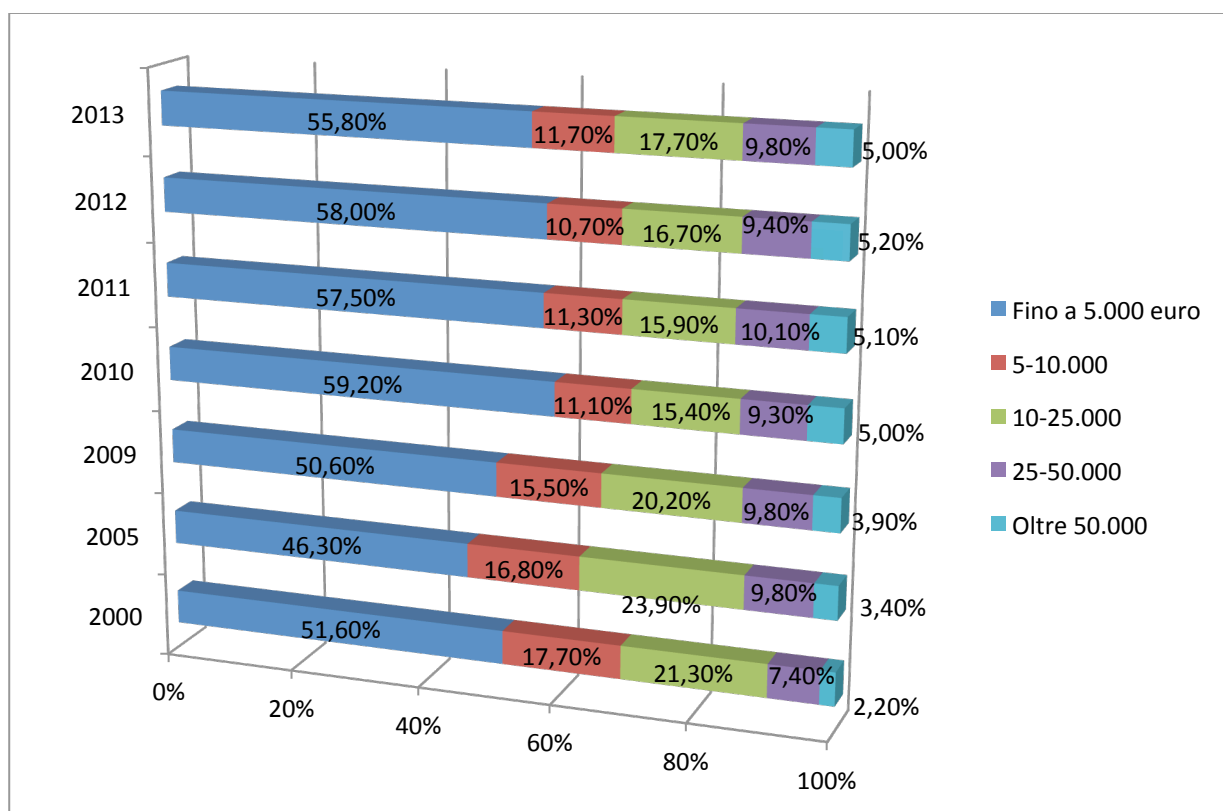
3.6.1 "Liberi professionisti", meno 8,1% il reddito medio

Il reddito medio dei "liberi professionisti" (che erano 14.751 alla fine del 2014) è sceso dell' 8,1% fra le dichiarazioni relative al 2012 e quelle relative al 2013, passando da 14.285 a 13.125 euro lordi annui.

In questo segmento ben 9.960 su 14.751 – il 67,5% - hanno dichiarato per il 2013 redditi inferiori a 10.000 euro lordi annui (erano il 68,7% l' anno precedente, 10.272 su 14.946).

Gran parte di loro, il 56%, si fermavano anzi sotto i 5.000 euro: 8.231 su 14.946. Quasi sei su 10. Nel 2013 erano invece il 58%.

Il trend dei redditi dichiarati fra 2000 e 2013*



*le dichiarazioni libero-professionali riguardano l' anno precedente a quello in cui viene fatta la denuncia dei redditi

La situazione è lievemente migliorata anche nelle fasce di reddito superiori: quella fra i 10 e i 25.000 euro è passata dal 16,7% al 17,7% (era il 15,9% nel 2011), quella fra i 25 e i 50.000 euro è cresciuta dal 9,4% al 9,8% (era il 10,1% nel 2011). Mentre è lievemente calata la percentuale dei redditi superiori ai 50.000 euro, passata dal 5,2% al 5% (era 5,1 nel 2011).

Solo 191 autonomi hanno dichiarato redditi superiori a 100.000 euro annui (erano 206 l' anno precedente).

Da segnalare che il reddito medio che il reddito medio degli uomini è pari a 14.273 euro, mentre **quello delle donne si ferma a 11.647 euro (è pari all' 82% di quello degli uomini)**. Nel 2013 la forbice era 14.285 contro 11.466: il reddito delle donne era l' 80% di quello degli uomini.

3.6.2 Parasubordinati, calano i co.co.co e diminuiscono i redditi

Per quanto riguarda il **lavoro parasubordinato**, il numero dei co.co.co continua a scendere: nel 2014 è passato da 9.288 a 8.953, con un calo del 3,6% (l' anno precedente il calo era stato del 5,7).

Il 2014 ha fatto registrare un ulteriore peggioramento sul fronte dei redditi. Il 55,2% di essi (4.949 su 8.953 giornalisti) hanno visto entrate da lavoro subordinate inferiori ai 5.000 euro (erano stati il 54,4% nel 2013 e il 53,4% nel 2012).

La fascia dei redditi pari o inferiori a 10.000 euro è lievemente cresciuta, toccando il 72,6% contro il 72,4% del 2013 e il 71,1% del 2012.

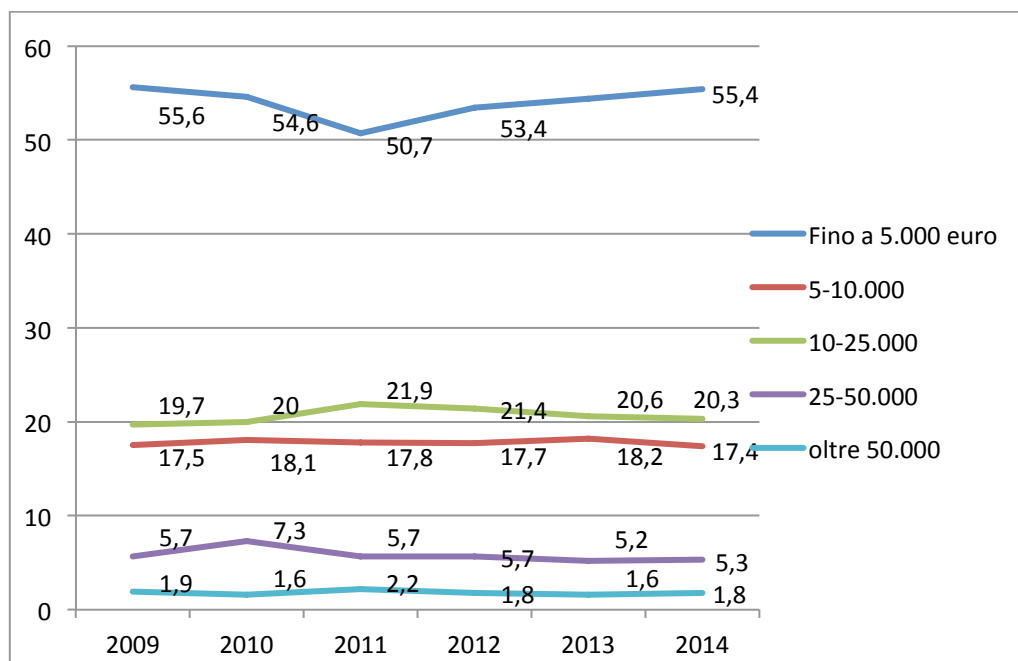
Ancora in flessione i redditi fra i 10 e i 25.000 euro: il 20,3% (rispetto al 20,6% del 2013 e al 21,4% del 2012).

In lieve aumento la fascia fra i 25 e i 50.000 euro: 5,3% contro il 5,2% del 2013 (erano il 5,7% nel 2012 e il 7,3% del 2011).

In modestissima crescita anche le posizioni con redditi alti, sopra i 50.000 euro: erano l' 1,8%, contro l' 1,6% dell' anno precedente.

Classe di reddito	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Fino a 650	1646	1614	1471	1558	1463	1457
Da 651 a 1500	1224	1214	1097	1151	1108	1075
Da 1501 a 2500	1016	936	891	938	931	876
Da 2501 a 5000	1615	1612	1710	1613	1554	1532
Da 5001 a 10000	1733	1783	1817	1739	1671	1561
Da 10001 a 25000	1951	1966	2241	2113	1915	1819
Da 25001 a 50000	533	561	749	562	486	476
Da 50001 a 100000	164	142	213	149	134	126
Da 100001 a 150000	16	13	7	14	17	21
Oltre 150000	4	3	1	10	9	10
totale anno	9902	9844	10197	9847	9288	8953

Andamento dei redditi dei Co.co.co (2009-2014)



3.7 Le pensioni, solo il 28,4% superano i 1.000 euro lordi annui

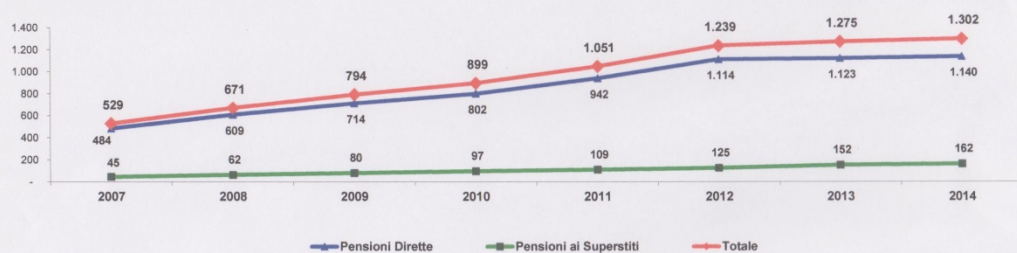
Alla fine del 2014 l' Inpgi2 corrispondeva 1.302 pensioni (1.140 dirette e 162 indirette), con un aumento del 2,1% rispetto all' anno precedente. Nel 2007 erano 529. Complessivamente, da allora, il numero di pensioni erogate dalla Gestione separata è cresciuto del 146%.

Gestione Separata

Numero dei Trattamenti Pensionistici

Anno	Pensioni Dirette	Pensioni ai Superstiti	Totale	% variazione
2007	484	45	529	
2008	609	62	671	26,84%
2009	714	80	794	18,33%
2010	802	97	899	13,22%
2011	942	109	1.051	16,91%
2012	1.114	125	1.239	17,89%
2013	1.123	152	1.275	2,91%
2014	1.140	162	1.302	2,12%

Fonte: Dati statistici anni 2007/2014



A cura del S.P.P.C. - 27/10/2015

pag 1 di 1

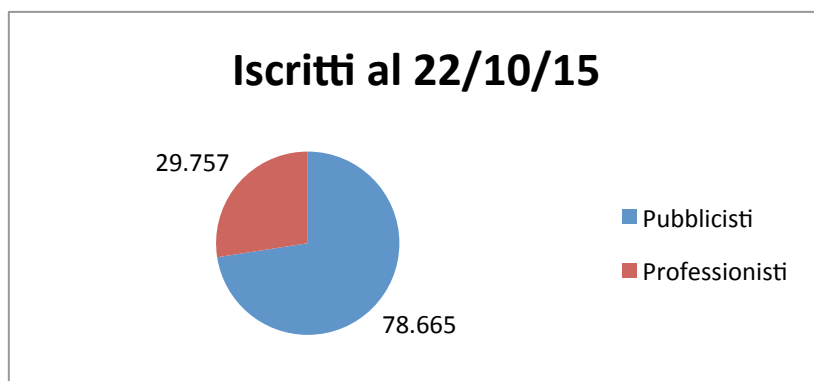
Gli importi continuano ad essere modesti. Fra le 1.140 pensioni dirette quelle sopra i 1.000 euro annui lordi erano 338, pari al 29,7% (nel 2013 erano il 28,4% e nel 2012 il 26,9%). Quelle che non superavano i 500 euro erano invece 574, il 50,4% (il 51,6% nel 2013 e il 56,5% nel 2012).

Pensionati Gestione Separata 2014 per fascia di reddito

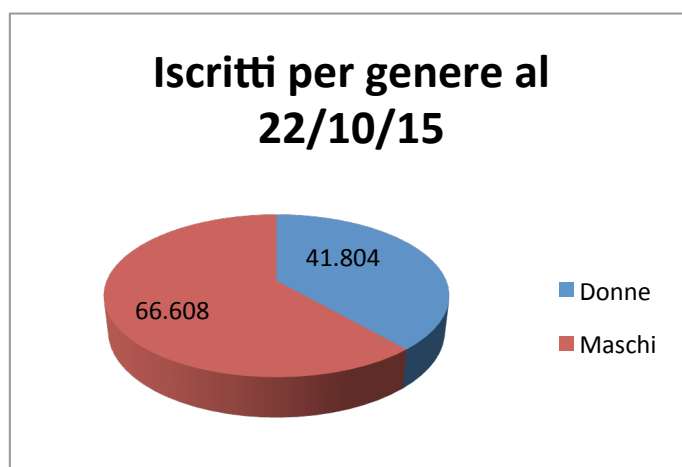
Tipo	CLASSE DI REDDITO	Trattamenti	Pens media
Totale		1.302	€ 1.020
DIRETTI	Totale	1.140	€ 1.084
	a. Fino a 150	196	€ 100
	b. Fino a 500	378	€ 284
	c. Fino a 700	118	€ 591
	d. Fino a 1.000	110	€ 856
	e. Fino a 1.500	109	€ 1.231
	f. Oltre 1.500	229	€ 3.539
SUPERSTITI	Totale	162	€ 568
	a. Fino a 150	55	€ 94
	b. Fino a 500	56	€ 293
	c. Fino a 700	11	€ 575
	d. Fino a 1.000	16	€ 899
	e. Fino a 1.500	10	€ 1.250
	f. Oltre 1.500	14	€ 2.388

4.0 GLI ISCRITTI ALL' ORDINE

Continua ad aumentare il numero dei giornalisti iscritti all' Ordine, che al 22 ottobre 2015 erano – escluso elenco speciali e stranieri - 108.412, di cui 29.757 professionisti e 78.665 pubblicisti. I primi erano il 27,4% del totale.



Le donne erano complessivamente 41.804 (il 38,6%), i maschi 66.608, pari al 61,4%.



Per quanto riguarda l' età, gli iscritti fino a 35 anni erano 19.250, pari al 17,8% del totale, mentre gli ultra65enni erano 16.678, il 15,4%. Gli iscritti fra i 35 e i 65 anni erano invece 72.484, pari al 66,9%.

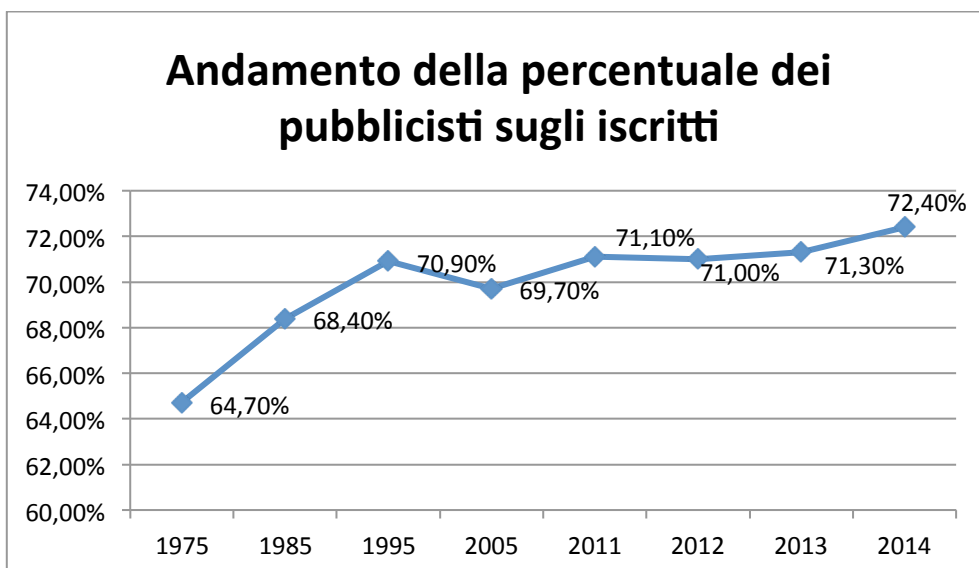
Da segnalare che, nella fascia d' età fino a 35 anni le donne erano il 48,6% (9.360 su 19250): percentuale che scendeva al 40,7% nella fascia 35-65 anni (29.478 su 72.484) e si riduceva al 17,8% fra gli iscritti di oltre 65 anni (2.966 su 16.678).

Se il 2014 aveva confermato un netto rallentamento dei tassi di crescita rispetto alla prima decade del 2000 – al 31 dicembre 2014 gli iscritti (esclusi elenco speciale e stranieri) erano 105.634, contro i 105.360 dell' anno precedente, con un aumento dello 0,3%, nettamente inferiore rispetto agli incrementi del 2013 e del 2012 (rispettivamente +1,4% e +1%) - a ottobre di quest' anno, secondo i dati forniti dall' Ordine, gli iscritti erano cresciuti del 2,6%, passando da 105.634 a 108.412.

Iscritti al 31/12/2014

Circoscrizioni	Iscritti totali
Abruzzo	2.112
Basilicata	916
Calabria	2.766
Campania	10.821
Emilia Romagna	6.511
Friuli Venezia Giulia	2.598
Lazio	19.729
Liguria	1.837
Lombardia	22.832
Marche	2.044
Molise	614
Piemonte	7.168
Puglia	4.409
Sardegna	1.969
Sicilia	5.273
Toscana	5.405
Trentino Alto Adige	1.855
Umbria	1.538
Val d' Aosta	350
Veneto	4.887
Totale generale	105.634

Al 31 dicembre 2014 i professionisti rispetto all' anno precedente erano cresciuti dell' 1,3% passando da 28.816 a 29.201 iscritti (erano 28.242 l' anno precedente), e costituivano il 27,6% di tutti gli iscritti, mentre i pubblicitari sono aumentati dell' 1,8%, passando da 75.105 a 76.433 (erano 73.066 nel 2012). Rappresentavano il 72,4% degli iscritti: la percentuale continua a crescere, come si vede nella tabella qui sotto.



Sempre alla fine del 2014, il peso dei due maggiori poli giornalistici ed editoriali italiani, Roma e Milano, era continuato a calare. Agli Ordini del Lazio e della Lombardia facevano capo il 38,9% degli iscritti (rispettivamente 19.729 e 22.382 su 105.634), mentre tale percentuale nel 2013 era del 41,1%.

Seguivano Campania (10,2%), Piemonte (6,8%) ed Emilia-Romagna (6,2%).

5.0 ESAMI PROFESSIONALI

Solo sei candidati su dieci sono diventati professionisti

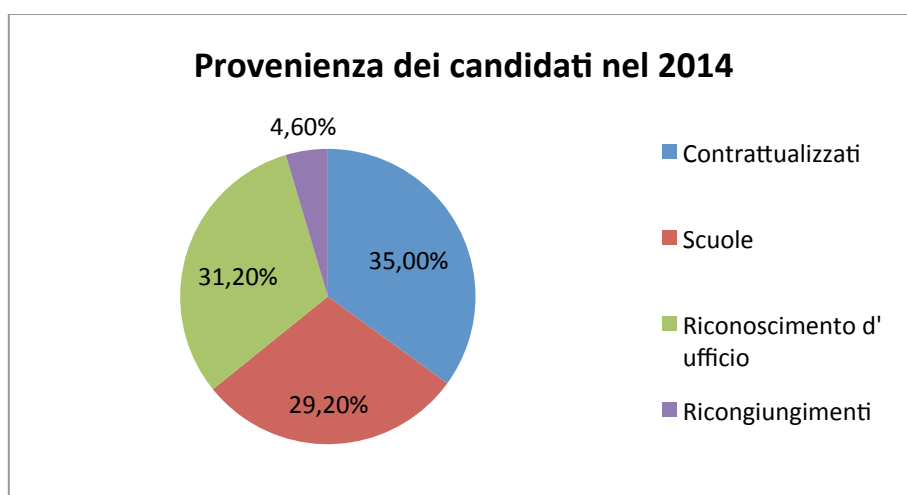
Il 35,8% dei candidati venivano dal precariato o dal lavoro autonomo, il 29,2% dalle scuole

Nel 2014 i praticanti classici, quelli con contratto di lavoro dipendente, ammessi a sostenere gli esami di idoneità professionale erano il 35% dei candidati: 291 su 832, mentre dalle scuole provenivano il 29,2% dei candidati (242) e il resto da riconoscimenti d' ufficio (260, pari al 31,2%) e, per il primo anno, dai cosiddetti Ricongiungimenti (38 candidati, pari al 4,6%).

In pratica il 35,8% dei candidati all' esame professionale provenivano dal lavoro autonomo o dal precariato.

Ecco il quadro dei quattro canali di sbocco agli esami professionali nel 2013:

- praticanti contrattualizzati: 291 (51%)
- scuole: 242 (29,2%)
- riconoscimento d' ufficio 260 (31,2%)
- ricongiungimento 38 (4,6%).



Degli 832 candidati alle tre sessioni d' esame del 2014, solo 506, cioè il 60,8%, erano stati ammessi all' orale, e solo 488, pari al 58,7%, avevano ottenuto l' idoneità.

In pratica sei candidati su dieci sono diventati professionisti.

Dei 488 idonei 147 (30,2%) erano praticanti ‘classici’; 148 (30,2%) provenivano da scuole; 170 (34,8%) da riconoscimento d’ufficio e 23 (il 4,7%) da ricongiungimenti.

6.0 GLI ISCRITTI AL SINDACATO

E' difficile quest' anno fare un' analisi dell' andamento delle iscrizioni alla Federazione nazionale della Stampa (Fnsi) a causa della mancanza – al 31 dicembre 2014 - degli iscritti alla ex Associazione napoletana della stampa (che nel corso del 2014 era stata esclusa dal sindacato) ma che poi quest' anno sono rientrati in Fnsi attraverso un nuovo organismo, il **Sindacato Unitario Giornalisti Campania**.

Alla fine del 2013 i giornalisti campani aderenti alla Fnsi erano comunque 872 (506 professionali e 366 collaboratori), il 4% degli iscritti alla Federazione della stampa.

Alla fine del 2014 fra gli iscritti alla Fnsi si registra un calo del 5,4% (da 21.923 iscritti del 2013 a 20.732 del 2014), ma assegnando ipoteticamente alla Campania una percentuale di iscrizioni pari a quelle dell' anno precedente, sembra realistico dire che il calo effettivo sarebbe sull' 1,4%. Un tasso più che doppio rispetto alla diminuzione (meno 0,6%) che si era registrata fra il 2012 e il 2013.

Iscritti alla Fnsi dal 1999

Anno	Professionisti	Collaboratori	Totale
1999	15725	9035	24760
2000	15202	8264	23466
2001	15614	8033	23467
2002	15253	7944	23427
2003	14828	7722	22550
2004	15588	7979	23567
2005	15956	7877	23833
2006	16467	8130	24957
2007	16978	8093	25072
2009	17194	7977	25171
2010	17251	7783	25034
2011	16029	6674	22703
2012	15104	6945	22049
2013	15947	5976	21923
2014	15299	5433	20732*

**mancono
gli iscritti
della
Campania*

Da segnalare che la diminuzione di iscritti fra 2013 e 2014, contrariamente a quanto avvenuto l'anno precedente, è dovuta questa volta a un calo sia dei professionali che dei collaboratori. I primi passano da 15.947 a 15.299, meno 4,1%, i secondi da 5.976 a 5.433, meno 9,1%.

SITUAZIONE NUMERICA
ISCRITTI ALLE AA.RR.SS.
AL 31.12.2014

PROFESSIONALI						COLLABORATORI	
AA.RR.SS	CONTRAT TUALIZZA TI	NON CONTR.	PENS. INPGI	PENS. NON INPGI	TOTALI		PROFES. + COLLAB.
ANCONA	102	93	25	2	222		
AOSTA	57	13	13	3	86	54	276
BARI	112	218	13	28	371	25	111
BOLOGNA	439	207	162		808	190	561
BOLZANO	259	28	112	1	400	235	1.043
CAGLIARI	216	180	82		478	43	443
CAMPOBASSO	37	22	3		62	870	1.348
FIRENZE	300	309	137		746	84	146
GENOVA	212	84	150	2	448	206	952
MILANO	2.051	1.355	948	125	4.479	107	555
					-	1.204	5.683
PALERMO	253	85	98		436		-
PERUGIA	104	36	26		166	381	817
PESCARA	88	21	33	2	144	53	219
POTENZA	57	56	9		122	40	184
REG.CAL.	275	432	30	8	745	152	274
ROMA	2.280	770	643		3.693	589	1.334
TORINO	349	259	199		807	356	4.049
TRIESTE	182	119	106		407	574	1.381
VENEZIA	397	187	95		679	155	562
						115	794
TOTALI	7.770	4.474	2.884	171	15.299	5.433	20.732

Allegato n.1

L'anno precedente invece la diminuzione era da addebitare unicamente al calo dei collaboratori, scesi da 6.945 a 5.976 (meno 14%, la stessa percentuale che era stata registrata l'anno precedente), in parte compensato dall'aumento dei professionali, che nel 2013 erano cresciuti di 843 unità: da 15.104 a 15.947, con un incremento del 5,6%.

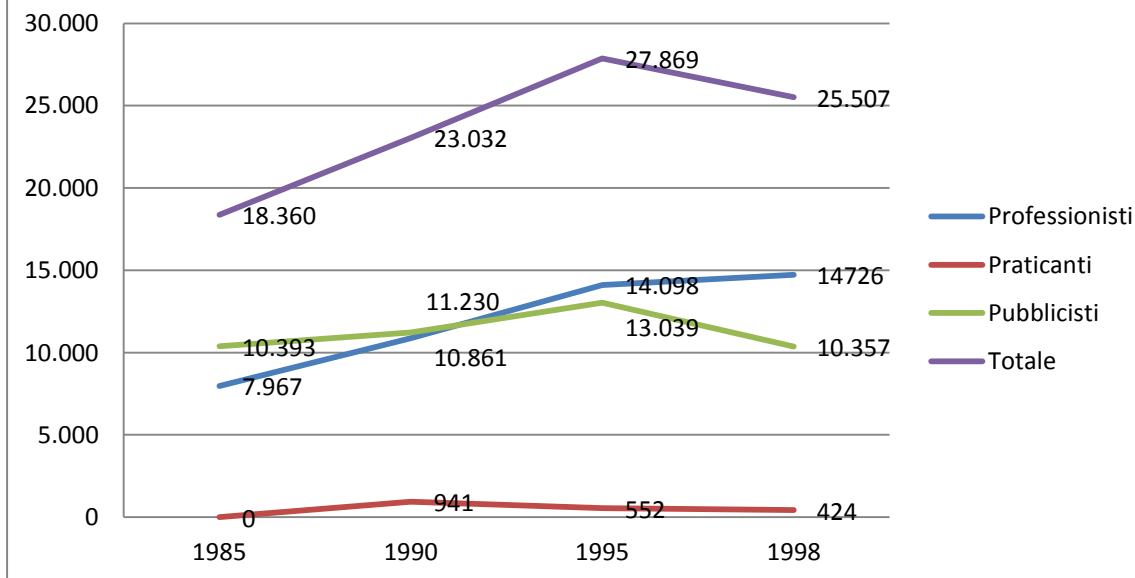
La percentuale dei professionali sugli iscritti è salita al 73,8%: era il 72,7% nel 2013 e il 71,8% alla fine del 2012.

Lombardia e Lazio coprono quasi la metà di tutti gli iscritti, il 46,9%, con 6.683 (27,4%) e 4.049 iscritti.

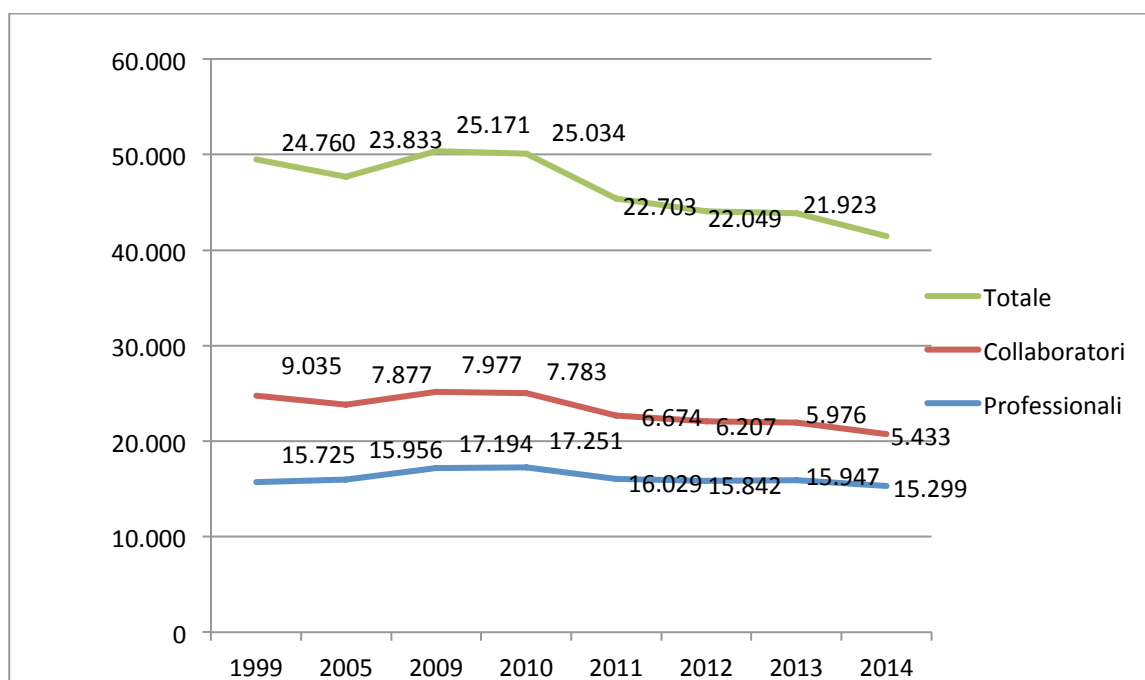
Da notare che in Lombardia i collaboratori sono il 21,2% del totale degli iscritti alla "lombarda" mentre nel Lazio i collaboratori sono solo l'8,8% di tutti gli iscritti alla "romana".

Gli aderenti alla Fnsi rappresentavano il 19,6% degli iscritti all'Ordine (escludendo stranieri ed elenchi speciali). Nel 2013 erano il 20,8% e nel 2012 il 23,3%.

Iscritti alla Fnsi fino al 1998



Iscritti alla Fnsi dal 1999 al 2014



(al dato del 2014 mancano gli iscritti della Campania)

Andamento percentuale degli iscritti alla Fnsi rispetto a quelli all' Ordine
(esclusi elenco speciale e stranieri)

